

421.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		X Commissione:	
III Commissione:		Gastaldi	12498
Spini	7-00368 12491	Gambini	12498
		Saglia	12499
		Polledri	12499
ATTI DI CONTROLLO		Difesa.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Tanzilli	12500
Massidda	4-08845 12491	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Bulgarelli	4-08850 12492	Sgobio	12500
Affari regionali.		Economia e finanze.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Camo	4-08842 12493	Cè	12501
Ambiente e tutela del territorio.		Sterpa	12501
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Anedda	3-03045 12494	VI Commissione:	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Grandi	12502
Cima	4-08844 12495	Lettieri	12502
Cima	4-08848 12495	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Attività produttive.		Lucchese	12502
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Lucchese	12502
Barbieri Roberto	3-03046 12497	Giustizia.	
		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
		Cusumano	12503

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Cola	3-03051 12503	Raisi	4-08841 12510
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Istruzione, università e ricerca.	
Siniscalchi	5-02844 12505	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Bertolini	4-08840 12510
Tagliatela	4-08843 12505	Politiche agricole e forestali.	
Cento	4-08847 12506	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Infrastrutture e trasporti.		Ladu	3-03042 12511
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Salute.	
Bornacin	5-02843 12506	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Valpiana	3-03044 12512
Lucchese	4-08846 12507	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Ruzzante	4-08849 12507	Siniscalchi	4-08851 12512
Interno.		Apposizione di firme a mozioni	12513
<i>Interpellanza urgente</i>		Ritiro di un documento del sindacato ispet-	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		tivo	12513
Ciani	2-01066 12508	Trasformazione di un documento del sin-	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		dacato ispettivo	12513
Martella	3-03050 12509		

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La III Commissione,

considerato con soddisfazione il miglioramento dei rapporti con la Libia;

premessi che:

115 aziende italiane impegnate ad eseguire lavori in Libia subirono, negli anni '80, da parte delle autorità libiche il blocco dei cantieri e dei pagamenti per lavori e forniture effettuate;

le imprese italiane, che hanno operato senza la copertura assicurativa, hanno rivendicato i crediti, comprensivi di rivalutazione monetaria e di interessi, sollecitando l'azione del Governo italiano;

la lunga vicenda sembrava dovesse concludersi con l'accordo sottoscritto a Tripoli il 28 ottobre 2002 tra il Governo italiano e quello libico, in cui all'articolo 8, si prevedeva che la Libia avrebbe pagato entro il 31 marzo 2003 i crediti vantati dalle ditte italiane, documentati e verificati da due aziende delegate dal Governo libico (Ali e Ubae);

nel corso della presente legislatura sono stati presentati nei due rami del Parlamento e da tutti i gruppi politici ben 39 atti, tra interrogazioni e ordini del giorno per chiedere al Governo un più stringente impegno per risolvere il problema dei crediti non pagati dalla Libia;

il ministro Giovanardi, rispondendo in aula ad una interrogazione a risposta immediata in data 23 settembre 2003 ha testualmente affermato: « La soluzione del problema dei crediti continua a costituire una priorità fondamentale nel rapporto bilaterale con Tripoli. Essa si pone con ancora maggiore acutezza alla luce del recente voto del Consiglio di Sicurezza che ha abolito le sanzioni del

1992 ponendo le premesse per la definitiva normalizzazione dei rapporti internazionali con la Libia »;

il Presidente del consiglio si recherà il prossimo 10 febbraio in Libia per una « visita lampo », secondo quanto riportato dalle agenzie, ci saranno in discussione le richieste libiche di indennizzo per il dominio coloniale italiano, ma nulla si dice sulla questione dei crediti delle imprese italiane che dovevano essere liquidate il 31 marzo 2003;

impegna il
Presidente del Consiglio dei ministri

ad affrontare nel corso dei prossimi incontri con i rappresentanti del governo libico, il problema dei crediti delle imprese italiane operanti in Libia che hanno avuto il blocco dei cantieri negli anni '80 come « priorità fondamentale nel rapporto bilaterale con Tripoli ».

(7-00368) « Spini, Borrelli, Ruzzante, Calzolaio, Ranieri, Sereni, Cabras, Melandri, Folena, Fumagalli ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interrogazioni a risposta scritta:*

MASSIDDA e DI VIRGILIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è deceduto il 4 febbraio scorso, nel reparto di rianimazione dell'ospedale SS. Trinità di Cagliari, il caporale maggiore dell'Esercito Italiano, Valery Melis, 26 anni di Quartu Sant'Elena (Cagliari), affetto da linfoma di Hodgkin;

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La III Commissione,

considerato con soddisfazione il miglioramento dei rapporti con la Libia;

premesso che:

115 aziende italiane impegnate ad eseguire lavori in Libia subirono, negli anni '80, da parte delle autorità libiche il blocco dei cantieri e dei pagamenti per lavori e forniture effettuate;

le imprese italiane, che hanno operato senza la copertura assicurativa, hanno rivendicato i crediti, comprensivi di rivalutazione monetaria e di interessi, sollecitando l'azione del Governo italiano;

la lunga vicenda sembrava dovesse concludersi con l'accordo sottoscritto a Tripoli il 28 ottobre 2002 tra il Governo italiano e quello libico, in cui all'articolo 8, si prevedeva che la Libia avrebbe pagato entro il 31 marzo 2003 i crediti vantati dalle ditte italiane, documentati e verificati da due aziende delegate dal Governo libico (Ali e Ubae);

nel corso della presente legislatura sono stati presentati nei due rami del Parlamento e da tutti i gruppi politici ben 39 atti, tra interrogazioni e ordini del giorno per chiedere al Governo un più stringente impegno per risolvere il problema dei crediti non pagati dalla Libia;

il ministro Giovanardi, rispondendo in aula ad una interrogazione a risposta immediata in data 23 settembre 2003 ha testualmente affermato: « La soluzione del problema dei crediti continua a costituire una priorità fondamentale nel rapporto bilaterale con Tripoli. Essa si pone con ancora maggiore acutezza alla luce del recente voto del Consiglio di Sicurezza che ha abolito le sanzioni del

1992 ponendo le premesse per la definitiva normalizzazione dei rapporti internazionali con la Libia »;

il Presidente del consiglio si recherà il prossimo 10 febbraio in Libia per una « visita lampo », secondo quanto riportato dalle agenzie, ci saranno in discussione le richieste libiche di indennizzo per il dominio coloniale italiano, ma nulla si dice sulla questione dei crediti della imprese italiane che dovevano essere liquidate il 31 marzo 2003;

impegna il
Presidente del Consiglio dei ministri

ad affrontare nel corso dei prossimi incontri con i rappresentanti del governo libico, il problema dei crediti delle imprese italiane operanti in Libia che hanno avuto il blocco dei cantieri negli anni '80 come « priorità fondamentale nel rapporto bilaterale con Tripoli ».

(7-00368) « Spini, Borrelli, Ruzzante, Calzolaio, Ranieri, Sereni, Cabras, Melandri, Folena, Fumagalli ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interrogazioni a risposta scritta:*

MASSIDDA e DI VIRGILIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è deceduto il 4 febbraio scorso, nel reparto di rianimazione dell'ospedale SS. Trinità di Cagliari, il caporale maggiore dell'Esercito Italiano, Valery Melis, 26 anni di Quartu Sant'Elena (Cagliari), affetto da linfoma di Hodgkin;

al militare è stata diagnosticata la patologia nel 1999. Precedentemente aveva partecipato a diverse missioni di pace all'estero;

sembrerebbe che Valery Melis non abbia ricevuto aiuti dalle Istituzioni, e abbia affrontato la malattia senza adeguati sostegni economici, nonostante i numerosi appelli e le diverse richieste avanzate dal militare e dai familiari;

sembrerebbe che al giovane in un primo periodo sia stata sospesa l'erogazione dello stipendio e che non abbia ricevuto sostegni e sussidi economici adeguati per affrontare le costose terapie;

per sostenere le spese dell'ultimo intervento chirurgico, i familiari del giovane hanno dato luogo a una raccolta di denaro tra parenti, amici e conoscenti;

al militare non è stata riconosciuta la causa di servizio;

prima che gli venisse diagnosticata la patologia, il militare aveva preso parte a quattro missioni di pace in Albania, Kosovo e Macedonia;

con il decesso di Valery Melis, sarebbero 24 i soldati italiani morti dopo aver preso parte a missioni di pace nei Balcani e circa 200 i malati, la maggior dei quali ha contratto il linfoma di Hodgkin —:

se non ritengano opportuno verificare se effettivamente al militare Valery Melis non sia stato garantito il sostegno morale ed economico per affrontare la grave malattia e le cure onerose che, viceversa, secondo quanto riferito dalla stampa, sarebbero state sostenute grazie alla grande generosità di amici e parenti;

se non ritenga opportuno verificare se il caso di Valery Melis sia isolato ovvero lo stesso trattamento venga oggi riservato ai tanti militari che avrebbero contratto patologie analoghe per le quali sia necessario un sostegno economico che le singole famiglie non possono affrontare;

per quali motivi non sia stata riconosciuta al giovane militare la causa di servizio;

se non ritengano opportuno verificare se vi sia una relazione tra le missioni di pace e l'insorgere della patologia nel giovane militare. (4-08845)

BULGARELLI e CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sempre più spesso sono chiamati a svolgere compiti di istituto, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, in particolare attraverso le cosiddette strutture di missione, dipendenti appartenenti alle forze dell'ordine o militari, (ultimamente, ad esempio, 12 appartenenti alla Guardia di Finanza), anche in sostituzione di personale civile (di ruolo e in prestito) in servizio alla Presidenza del Consiglio, creando disagio e disparità di trattamento sul piano economico oltre che professionale al medesimo personale;

per la formazione di personale non appartenente in modo durevole alla Presidenza del Consiglio l'Amministrazione sostiene costi aggiuntivi, come il pagamento del recente Master in organizzazione e funzionamento della Pubblica Amministrazione diretto dal prof. S. Cassese;

l'integrazione nell'attività amministrativa di personale militare, contrasta palesemente con il parere espresso dalla Commissione per la riforma amministrativa circa il ridondante organico della Presidenza del Consiglio dei ministri —:

quanti siano complessivamente i militari trasferiti in varia forma al servizio della Presidenza, con quali costi e, nel caso vi fosse reale necessità di personale specializzato, quali ragioni particolari abbiano spinto a preferire una simile opzione all'assunzione di civili mediante regolari concorsi;

se non si ritenga che il personale proveniente dal settore militare, general-

mente di età non avanzata, potrebbe meglio servire il Paese svolgendo compiti all'interno dei corpi d'appartenenza;

se non si reputi opportuno che i fondi stanziati per la formazione, istituto indispensabile per il migliore andamento dell'Amministrazione e crescita professionale dei destinatari, debba essere riservato al personale amministrativo e non a personale estraneo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, presunti esperti (che dovrebbero avere nei loro contratti le peculiarità necessarie per svolgere tale attività) e soprattutto ufficiali appartenenti alla Guardia di Finanza che, come sopra, dovrebbero avere la specifica preparazione che ne motivi l'utilizzo. (4-08850)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta scritta:

CAMO, LOIERO, MANCINI, MEDURI, MINNITI, BOVA e OLIVERIO. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il consigliere regionale della Calabria, l'onorevole Vincenzino Aiello a seguito di sentenza di primo grado è stato condannato per il reato di cui all'articolo 314 del codice penale (peculato); talché è stato sospeso dalle sue funzioni in data 14 gennaio 2002 con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 febbraio 2002. La sospensione era comminata ai sensi dell'articolo 15 commi 4-*bis* e quattro-*ter* della legge 55 del 1990 e successive modificazioni ed integrazioni, per i diciotto mesi ove in tale termine non intervenisse sentenza di condanna di secondo grado. Ciò non è avvenuto nei diciotto mesi, malgrado appunto il 25 novembre 2003 e quindi dopo essere scaduti i medesimi primi diciotto mesi (14 luglio 2003) sia intervenuta, se pur riformata, conferma in appello della condanna di primo grado a ragione dell'uso improprio di un telefonino nel periodo 1992/1995 in qua-

lità di sindaco del comune di Castrolibero (Cosenza) per un aggravio di spesa all'erario di circa 200 euro, equivalenti a circa 400.000 vecchie lire;

alla scadenza dei diciotto mesi previsti dalla sospensione (14 luglio 2003) l'onorevole Aiello produceva istanza di reintegro, ma, pur non abbisognando atti conseguenti, così come confermato poi dal parere dei consulenti del medesimo consiglio regionale, il Presidente del Consiglio Regionale della Calabria, non essendo soddisfatto dei risultati del parere dei suoi stessi consulenti di fiducia, produceva ulteriore richiesta di parere sulla circostanza del reintegro al Dipartimento Affari Regionale della Presidenza del Consiglio dei ministri, quest'ultimo confermava la non necessità di emanazione di provvedimenti *ad hoc* e quindi della necessità di procedere al medesimo reintegro. Ma nemmeno questa volta il Presidente del Consiglio Regionale della Calabria si regolava di conseguenza e quindi non consentendo al Consigliere Regionale Onorevole Aiello di svolgere le sue legittime prerogative e funzioni ed attendeva invece un parere del Ministero degli interni che era stato investito della *querelle* dal Dipartimento Affari Regionali della Presidenza del Consiglio dei ministri estensore già di un suo parere favorevole all'immediato reintegro;

in data 26 settembre il Ministero degli interni esprimeva parere conforme a quanto già espresso sia dai consulenti del Consiglio Regionale, sia dal Dipartimento Affari Regionali;

il Presidente del Consiglio Regionale della Calabria pur in presenza nel frattempo di lagnanze legittime e consistenti dell'interessato in varie sedi, prendendo spunto da una interpretazione, secondo l'interrogante, speciosa circa le conseguenze della non applicabilità dell'articolo 5 della legge 134 del 2003 e cioè del patteggiamento allargato, inspiegabilmente riteneva di rinviare il reintegro in attesa dell'ennesimo parere richiesto, questa volta al Consiglio di Stato;

mente di età non avanzata, potrebbe meglio servire il Paese svolgendo compiti all'interno dei corpi d'appartenenza;

se non si reputi opportuno che i fondi stanziati per la formazione, istituto indispensabile per il migliore andamento dell'Amministrazione e crescita professionale dei destinatari, debba essere riservato al personale amministrativo e non a personale estraneo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, presunti esperti (che dovrebbero avere nei loro contratti le peculiarità necessarie per svolgere tale attività) e soprattutto ufficiali appartenenti alla Guardia di Finanza che, come sopra, dovrebbero avere la specifica preparazione che ne motivi l'utilizzo. (4-08850)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta scritta:

CAMO, LOIERO, MANCINI, MEDURI, MINNITI, BOVA e OLIVERIO. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il consigliere regionale della Calabria, l'onorevole Vincenzino Aiello a seguito di sentenza di primo grado è stato condannato per il reato di cui all'articolo 314 del codice penale (peculato); talché è stato sospeso dalle sue funzioni in data 14 gennaio 2002 con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 febbraio 2002. La sospensione era comminata ai sensi dell'articolo 15 commi 4-*bis* e quattro-*ter* della legge 55 del 1990 e successive modificazioni ed integrazioni, per i diciotto mesi ove in tale termine non intervenisse sentenza di condanna di secondo grado. Ciò non è avvenuto nei diciotto mesi, malgrado appunto il 25 novembre 2003 e quindi dopo essere scaduti i medesimi primi diciotto mesi (14 luglio 2003) sia intervenuta, se pur riformata, conferma in appello della condanna di primo grado a ragione dell'uso improprio di un telefonino nel periodo 1992/1995 in qua-

lità di sindaco del comune di Castrolibero (Cosenza) per un aggravio di spesa all'erario di circa 200 euro, equivalenti a circa 400.000 vecchie lire;

alla scadenza dei diciotto mesi previsti dalla sospensione (14 luglio 2003) l'onorevole Aiello produceva istanza di reintegro, ma, pur non abbisognando atti conseguenti, così come confermato poi dal parere dei consulenti del medesimo consiglio regionale, il Presidente del Consiglio Regionale della Calabria, non essendo soddisfatto dei risultati del parere dei suoi stessi consulenti di fiducia, produceva ulteriore richiesta di parere sulla circostanza del reintegro al Dipartimento Affari Regionale della Presidenza del Consiglio dei ministri, quest'ultimo confermava la non necessità di emanazione di provvedimenti *ad hoc* e quindi della necessità di procedere al medesimo reintegro. Ma nemmeno questa volta il Presidente del Consiglio Regionale della Calabria si regolava di conseguenza e quindi non consentendo al Consigliere Regionale Onorevole Aiello di svolgere le sue legittime prerogative e funzioni ed attendeva invece un parere del Ministero degli interni che era stato investito della *querelle* dal Dipartimento Affari Regionali della Presidenza del Consiglio dei ministri estensore già di un suo parere favorevole all'immediato reintegro;

in data 26 settembre il Ministero degli interni esprimeva parere conforme a quanto già espresso sia dai consulenti del Consiglio Regionale, sia dal Dipartimento Affari Regionali;

il Presidente del Consiglio Regionale della Calabria pur in presenza nel frattempo di lagnanze legittime e consistenti dell'interessato in varie sedi, prendendo spunto da una interpretazione, secondo l'interrogante, speciosa circa le conseguenze della non applicabilità dell'articolo 5 della legge 134 del 2003 e cioè del patteggiamento allargato, inspiegabilmente riteneva di rinviare il reintegro in attesa dell'ennesimo parere richiesto, questa volta al Consiglio di Stato;

il Consigliere Regionale onorevole Aiello dopo ben sei mesi dalla scadenza del termine di sospensione non viene reintegrato per avere usato in maniera impropria un telefonino; il Presidente del Consiglio della regione Calabria continua a non procedere come per legge, al Consigliere supplente viene consentito di svolgere le sue funzioni pur non avendo requisiti giuridici e diritto a far data dal 14 luglio 2003 —:

se non ritenga che nella vicenda descritta ricorrano i presupposti per attivare la procedura di cui all'articolo 126 della Costituzione. (4-08842)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

ANEDDA, LO PRESTI, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA RUSSA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — Al

Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

il servizio di protezione civile del comune di Palermo ha realizzato uno studio sul rischio idrogeologico del Monte Pellegrino;

le conclusioni cui sono pervenuti i tecnici comunali delineano un quadro preoccupante, che evidenzia l'instabilità di tutto il perimetro della montagna, con il rischio di crolli di blocchi lapidei che mettono in serio pericolo le aree urbane;

lo studio effettuato dal comune dà anche contezza di una serie allarmante di crolli che si sono verificati nell'arco di appena diciotto mesi, che rafforzano ulteriormente l'ipotesi che gli eventi in questione potrebbero presentarsi con sempre maggiore frequenza e con livelli di pericolosità sempre più elevata;

l'amministrazione comunale di Palermo ha chiesto, tramite il Governo regionale, al dipartimento nazionale della protezione civile la deliberazione dello stato di emergenza che avrebbe consentito l'erogazione dei fondi necessari alla realizzazione degli interventi di consolidamento, stimati in 55.000.000 di euro;

la protezione civile ha, però, respinto l'istanza, rilevando che « non sono accaduti eventi nuovi che richiedono mezzi e poteri straordinari », facendo probabilmente riferimento ad un precedente finanziamento di 7.000.000 di euro, concesso nel luglio del 1997 per consolidare un tratto di costone ubicato in via Bonanno, che era crollato in più punti;

probabilmente, la protezione civile attende « eventi nuovi », che potrebbero costare in termini di vite umane, per cambiare linguaggio e atteggiamento verso un problema che non ammette rinvii o tergiversazioni —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per risolvere il problema del consolidamento dei costoni del Monte

il Consigliere Regionale onorevole Aiello dopo ben sei mesi dalla scadenza del termine di sospensione non viene reintegrato per avere usato in maniera impropria un telefonino; il Presidente del Consiglio della regione Calabria continua a non procedere come per legge, al Consigliere supplente viene consentito di svolgere le sue funzioni pur non avendo requisiti giuridici e diritto a far data dal 14 luglio 2003 —:

se non ritenga che nella vicenda descritta ricorrano i presupposti per attivare la procedura di cui all'articolo 126 della Costituzione. (4-08842)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

ANEDDA, LO PRESTI, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA RUSSA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALIGNIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — Al

Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

il servizio di protezione civile del comune di Palermo ha realizzato uno studio sul rischio idrogeologico del Monte Pellegrino;

le conclusioni cui sono pervenuti i tecnici comunali delineano un quadro preoccupante, che evidenzia l'instabilità di tutto il perimetro della montagna, con il rischio di crolli di blocchi lapidei che mettono in serio pericolo le aree urbane;

lo studio effettuato dal comune dà anche contezza di una serie allarmante di crolli che si sono verificati nell'arco di appena diciotto mesi, che rafforzano ulteriormente l'ipotesi che gli eventi in questione potrebbero presentarsi con sempre maggiore frequenza e con livelli di pericolosità sempre più elevata;

l'amministrazione comunale di Palermo ha chiesto, tramite il Governo regionale, al dipartimento nazionale della protezione civile la deliberazione dello stato di emergenza che avrebbe consentito l'erogazione dei fondi necessari alla realizzazione degli interventi di consolidamento, stimati in 55.000.000 di euro;

la protezione civile ha, però, respinto l'istanza, rilevando che « non sono accaduti eventi nuovi che richiedono mezzi e poteri straordinari », facendo probabilmente riferimento ad un precedente finanziamento di 7.000.000 di euro, concesso nel luglio del 1997 per consolidare un tratto di costone ubicato in via Bonanno, che era crollato in più punti;

probabilmente, la protezione civile attende « eventi nuovi », che potrebbero costare in termini di vite umane, per cambiare linguaggio e atteggiamento verso un problema che non ammette rinvii o tergiversazioni —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per risolvere il problema del consolidamento dei costoni del Monte

Pellegrino di Palermo e tutelare l'incolunità della popolazione interessata dal fenomeno. (3-03045)

Interrogazioni a risposta scritta:

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nel corso del mese di dicembre 2003, un gruppo di cittadini, ha dato vita ad un « comitato spontaneo », in risposta ad una serie di episodi non confermati ufficialmente di potenziale grave inquinamento ambientale che avrebbe causato la società SICOM spa di Cherasco (CN) produttrice di *containers* ed altri materiali industriali in due stabilimenti nella zona;

secondo le notizie e le testimonianze riferite, l'azienda (che per le proprie lavorazioni utilizza grandi quantità di vernici) avrebbe la consuetudine da anni di procedere durante l'estate allo svuotamento delle vasche dove si raccolgono gli scarti di verniciatura dei *containers* (alcune decine di kg di vernice e solventi di scarto per pezzo per una produzione di alcune migliaia all'anno);

secondo le fonti, tali scarti, insieme ai residui delle latte contenenti la vernice, sarebbero stati interrati a più riprese insieme ad altri materiali, parte dei quali contenenti Eternit, in aree di scavo interne all'azienda (parte nelle fondamenta di nuovi capannoni in costruzione presso la vecchia stazione ferroviaria dimessa, parte nei piazzali limitrofi poi ricoperte da materiali inerti e attinenti alle costruzioni in corso);

in altre occasioni gli stessi contenitori e fusti contenenti vernici e solventi sarebbero stati pressati e caricati sui camion con i quali si smaltivano (in località non nota) materiali ferrosi;

gli smaltimenti abusivi stimati nell'ordine di decine, forse centinaia di ton-

nellate, sarebbero stati completamente ricoperti in un'area dell'azienda a ridosso del fiume Tanaro;

a conferma di tali interramenti e della loro pericolosità, testimoni avrebbero riferito che nell'agosto 2002 il personale di un'impresa operante nei lavori di costruzione di nuovi capannoni dell'azienda, attingendo acqua per lavarsi ad un pozzo, utilizzato come deposito di acqua per l'impianto antincendio, ha riscontrato la fuoriuscita di acqua colorata di giallo e maleodorante contenente solventi;

una denuncia volta a sollevare tali questioni è stata fatta alla SICOM da una azienda concorrente denominata Cobra Containers spa con sede in Mondovì (CN), attraverso l'invio di esposti all'ARPA del Piemonte, ai NOE, alla Procura della Repubblica competente —:

se il Governo sia a conoscenza degli episodi riferiti e degli esposti inviati;

se non ritenga in ogni caso di promuovere iniziative urgenti di controllo dell'area, stante i gravi pericoli di inquinamento delle falde e in particolare del fiume Tanaro che scorre a ridosso dell'area indicata. (4-08844)

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

all'albo pretorio del comune di Pontinvrea è apparsa la comunicazione della regione Liguria, Ufficio Attività Estrattive, prot. n. 3706/03 in cui si rende noto l'avvio del procedimento amministrativo per l'autorizzazione dell'esercizio dell'attività estrattiva per una cava di calcare in località Fornaci, comune di Pontinvrea (SV);

l'area, dove dovrebbe sorgere la cava, è in un territorio ancora integro ed incontaminato, ad elevato valore paesaggistico-ambientale, inserito in un contesto naturalistico con presenza di fenomeni carsici e tale da essere compreso nell'area

protetta provinciale di « Giovo Ligure » (Piano Provinciale delle Aree Protette e dei Sistemi Ambientali approvato dal Consiglio Provinciale di Savona con delibera n. 5 del 27/02/03);

le finalità perseguite per l'area protetta provinciale sono indirizzate ad una tutela e valorizzazione delle risorse naturali, ambientali, paesaggistiche e storico-culturali; e non possono essere minacciate da interventi impattanti e dannosi per l'ambiente e la salute pubblica quali un'attività estrattiva a cielo aperto, anche in virtù del decreto legislativo 490/99, in quanto area boscata e dal vincolo idrogeologico ai sensi della legge 3267/23;

lo stesso strumento urbanistico comunale prevede per quell'area una zona agricola individuata con la sigla AG;

nelle vicinanze è presente un'oasi di protezione faunistica (Valico del Giovo), ricca di fauna migratoria, specie di avifauna elencate e tutelate dalle direttive comunitarie e numerose specie di anfibi e rettili tutelati ai sensi della legge regionale 4/92;

il sito è caratterizzato dalla presenza di un valico importante che collega il bacino padano a quello tirrenico attraverso lo spartiacque appenninico e ricco di corsi d'acqua e sorgenti, insiste su substrati diversi tali da permettere il ristagno e la formazione di piccole zone umide;

nella zona dove si vuole realizzare la nuova cava, i calcari appaiono raramente e sono ricoperti da rocce di altra natura, sarebbero pertanto necessari enormi sbancamenti prima di raggiungere la materia calcarea;

tali interventi comporterebbero danni irreparabili quali l'inquinamento del reticolo carsico idropotabile ad essa collegato, la scomparsa di sorgenti presenti nell'area che alimentano le falde idriche che servono gli impianti dell'acquedotto e comprometterebbero il vicino Bric Prepanda che è una zona di assorbimento carsico caratterizzata da diverse grandi doline, morfologie carsiche di grande interesse naturalistico e idrogeologico;

nell'area il litotipo predominante sono le oliofite e serpentiniti, contenenti presumibilmente amianto, come comprovato dallo Studio Geologico Regionale redatto dall'Università di Genova su commissione della regione Liguria che localizza il sito cava nel settore « A »: ad altissimo rischio amianto, le cui polveri se disperse nell'ambiente circostante, potrebbero generare i già noti pericoli per la salute pubblica (asbestosi e forme tumorali associate);

nonostante ciò la cava è da anni oggetto di aspre polemiche che non l'hanno esclusa dall'essere inserita nel Piano regionale delle Cave;

l'elevata biodiversità faunistica e vegetale presente nell'area, ha permesso che la zona fosse compresa nei Siti definiti di Importanza Regionale (S.I.R.) e gli Habitat naturali presenti nell'area del Giovo sono elencati nell'allegato 1 della direttiva 92/43/CEE segnalati come siti di importanza comunitaria proposti per la Liguria;

il 4 dicembre 2001 è stato sottoscritto dalla provincia di Savona con i sindaci dei comuni interessati (tra questi Pontinvrea e Sassello), l'Ente Parco del Beigua, i Presidenti degli Ambiti territoriali di Caccia e della Comunità Montana del Giovo; un Protocollo d'intesa per la tutela e la valorizzazione del Sistema Ambientale del Giovo che evidenzia insieme ad altre aree, come la zona del Giovo per la sua rilevanza naturalistico-culturale è da considerarsi per le sue caratteristiche di pregio ambientale meritevole di salvaguardia e valorizzazione tale da legittimamente aspirare al riconoscimento a livello di Unione Europea, della qualità e sicurezza ambientale prevista da ISO 14001 e dal Sistema EMAS;

gli Enti locali, in particolare la Comunità Montana del Giovo ed il Parco del Beigua recentemente hanno richiesto l'esclusione dalla previsione di attività di cava nell'area oggetto motivando tale contrarietà al rischio per la salute pubblica ed allo sconvolgimento della circolazione idrica sotterranea che una eventuale attività estrattiva comporterebbero;

la legge regionale 63/93 prevede che, entro un anno dall'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Attività di Cava, la Regione debba trasferire le funzioni amministrative di autorizzazione e di controllo alle Province;

tale termine è abbondantemente scaduto e permane l'anomala situazione in cui la Regione, attraverso il Dipartimento Sviluppo Economico-Ufficio Attività estrattive, mantiene contemporaneamente in materia di cave competenze di programmazione, di concessione delle autorizzazioni e di controllo —:

quali iniziative il Governo intenda adottare affinché siano rispettate sull'area in questione le vigenti leggi nazionali;

se non ritenga di richiedere alla regione Liguria chiarimenti ed eventualmente conferme sui risultati dell'indagine (dalla stessa regione commissionata) svolta dallo Studio Geologico Regionale e redatto dall'Università di Genova che localizza il sito cava nel settore « A », ad altissimo rischio amianto;

se con il suo interessamento non voglia appoggiare le richieste e le preoccupazioni degli Enti locali, della Comunità Montana e del Parco del Beigua, affinché l'area in oggetto venga esclusa dalle aree destinate ad attività estrattiva;

se non ritenga necessario un suo intervento atto a tutelare un'area segnalata dall'Unione Europea tra i siti di importanza comunitaria ed inserita nell'allegato 1 della direttiva 92/43/CEE. (4-08848)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata:

ROBERTO BARBIERI, D'ALEMA, BONITO, FOLENA, ROTUNDO, NICOLA ROSSI, ROSSIELLO, PIGLIONICA, CAL-

DAROLA e SASSO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le risorse pubbliche trasferite nel Mezzogiorno a soggetti produttivi per incrementare investimenti e occupazione devono, attraverso il rispetto degli impegni dei beneficiari, stabilmente determinare questo effetto;

l'*Atitech* (gruppo Alitalia), a fronte di un investimento complessivo di circa 29.000.000 di euro, ha ottenuto nel 1999, per il tramite di Sviluppo Italia (a suo tempo Spi), le provvidenze previste dalle leggi n. 181 del 1989 e n. 513 del 1993, cosiddetta « reindustrializzazione » (40 per cento in conto capitale, 30 per cento in conto interesse, 1 per cento in partecipazione azionaria), per avviare a Grottaglie (Taranto) uno stabilimento di manutenzioni aeronautiche pesanti;

con l'ottenimento delle agevolazioni pubbliche, la stessa *Atitech* si è impegnata a realizzare, nel medesimo stabilimento di Grottaglie, un'occupazione aggiuntiva a regime di 151 addetti *full time*, ricalcolata poi in 227 unità *part time*;

a cominciare dal 2000, l'*Atitech*, dopo il rifiuto della regione Puglia di finanziare e attivare appositi corsi di formazione e addestramento finalizzati all'occupazione, ha proceduto all'assunzione di 89 operai, in buona parte specializzati e certificati Enac a completo onere aziendale;

nel 2002, dopo un secondo rifiuto della regione Puglia di intervenire nell'attività corsale con appena il 10 per cento dei costi (per il 90 per cento coperti dal decreto interministeriale n. 465/V/2000), *Formatemp* (ente paritetico istituito con la legge n. 196 del 1997), raggiunta la prevista intesa tra l'azienda, i sindacati e l'agenzia Adecco, ha finanziato, con un contributo di vecchie lire 2,2 miliardi circa di vecchie lire, 7 corsi di pre-assunzione, da cui sono usciti 128 neo manutentori, pronti a essere inseriti nello stabilimento di Grottaglie con contratto di formazione e lavoro, successivamente a cinque mesi di prestazioni interinale;

la legge regionale 63/93 prevede che, entro un anno dall'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Attività di Cava, la Regione debba trasferire le funzioni amministrative di autorizzazione e di controllo alle Province;

tale termine è abbondantemente scaduto e permane l'anomala situazione in cui la Regione, attraverso il Dipartimento Sviluppo Economico-Ufficio Attività estrattive, mantiene contemporaneamente in materia di cave competenze di programmazione, di concessione delle autorizzazioni e di controllo —:

quali iniziative il Governo intenda adottare affinché siano rispettate sull'area in questione le vigenti leggi nazionali;

se non ritenga di richiedere alla regione Liguria chiarimenti ed eventualmente conferme sui risultati dell'indagine (dalla stessa regione commissionata) svolta dallo Studio Geologico Regionale e redatto dall'Università di Genova che localizza il sito cava nel settore « A », ad altissimo rischio amianto;

se con il suo interessamento non voglia appoggiare le richieste e le preoccupazioni degli Enti locali, della Comunità Montana e del Parco del Beigua, affinché l'area in oggetto venga esclusa dalle aree destinate ad attività estrattiva;

se non ritenga necessario un suo intervento atto a tutelare un'area segnalata dall'Unione Europea tra i siti di importanza comunitaria ed inserita nell'allegato 1 della direttiva 92/43/CEE. (4-08848)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata:

ROBERTO BARBIERI, D'ALEMA, BONITO, FOLENA, ROTUNDO, NICOLA ROSSI, ROSSIELLO, PIGLIONICA, CAL-

DAROLA e SASSO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le risorse pubbliche trasferite nel Mezzogiorno a soggetti produttivi per incrementare investimenti e occupazione devono, attraverso il rispetto degli impegni dei beneficiari, stabilmente determinare questo effetto;

l'*Atitech* (gruppo Alitalia), a fronte di un investimento complessivo di circa 29.000.000 di euro, ha ottenuto nel 1999, per il tramite di Sviluppo Italia (a suo tempo Spi), le provvidenze previste dalle leggi n. 181 del 1989 e n. 513 del 1993, cosiddetta « reindustrializzazione » (40 per cento in conto capitale, 30 per cento in conto interesse, 1 per cento in partecipazione azionaria), per avviare a Grottaglie (Taranto) uno stabilimento di manutenzioni aeronautiche pesanti;

con l'ottenimento delle agevolazioni pubbliche, la stessa *Atitech* si è impegnata a realizzare, nel medesimo stabilimento di Grottaglie, un'occupazione aggiuntiva a regime di 151 addetti *full time*, ricalcolata poi in 227 unità *part time*;

a cominciare dal 2000, l'*Atitech*, dopo il rifiuto della regione Puglia di finanziare e attivare appositi corsi di formazione e addestramento finalizzati all'occupazione, ha proceduto all'assunzione di 89 operai, in buona parte specializzati e certificati Enac a completo onere aziendale;

nel 2002, dopo un secondo rifiuto della regione Puglia di intervenire nell'attività corsale con appena il 10 per cento dei costi (per il 90 per cento coperti dal decreto interministeriale n. 465/V/2000), *Formatemp* (ente paritetico istituito con la legge n. 196 del 1997), raggiunta la prevista intesa tra l'azienda, i sindacati e l'agenzia Adecco, ha finanziato, con un contributo di vecchie lire 2,2 miliardi circa di vecchie lire, 7 corsi di pre-assunzione, da cui sono usciti 128 neo manutentori, pronti a essere inseriti nello stabilimento di Grottaglie con contratto di formazione e lavoro, successivamente a cinque mesi di prestazioni interinale;

attualmente i 128 neo manutentori, alla fine del processo sopra descritto, sono completamente fuori dall'azienda, in violazione degli impegni precedentemente assunti;

attualmente Sviluppo Italia, con nota prot. n. 42917 del 13 novembre 2003, ha comunicato al sindacato di Grottaglie che l'*Atitech* pospone l'inserimento dei suddetti al 30 giugno 2004, inserimento che deve essere effettuato, pena la revoca delle agevolazioni concesse —:

se non ritenga urgente e indispensabile la convocazione di un tavolo in cui siano presenti tutte le parti interessate (sindaco di Grottaglie, *Atitech*, Sviluppo Italia, organizzazioni dei lavoratori) per verificare e controllare il rispetto dell'impegno all'assunzione di 128 manutentori entro il 30 giugno 2004. (3-03046)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

GASTALDI e CAPUANO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società NGP S.p.a., proprietaria di un importante stabilimento chimico sito in Acerra (Napoli), ha analizzato nell'ultimo consiglio di amministrazione del 24 gennaio 2004, un ulteriore peggioramento dell'andamento economico dell'impresa con perdite nette pari a circa 17 milioni di euro solo nell'ultimo semestre che sommate alle perdite già evidenziate nella relazione semestrale al 30 giugno 2003, raggiungono circa 28 milioni di euro;

lo stesso consiglio, in un'ottica di recupero di redditività, ha preso in esame un progetto di riconversione dell'impianto di polimerizzazione con alimentazione a PTA anziché DMT che richiede un investimento stimato in circa 25 milioni di euro con tempi di realizzazione di circa 15

o 18 mesi inclusa, in particolare, la ricerca delle risorse finanziarie necessarie di cui NGP allo stato non dispone;

per quanto sopra, il consiglio ha deliberato la sospensione dell'attività produttiva con la previsione, per il personale, del ricorso alla cassa integrazione —:

quali misure intenda adottare per garantire gli attuali livelli occupazionali all'interno dello stabilimento NGP S.p.a. sito in Acerra, scongiurandone la chiusura, considerato che la chiusura dell'impianto comporterebbe la perdita di 450 unità lavorative dirette e circa 600 di indotto con una grave ricaduta di oltre 1.000 unità lavorative in una zona ove il tasso di disoccupazione è di gran lunga superiore alla media nazionale ed europea, nonché per garantire che le trattative e gli accordi avvengano con lo stabilimento in produzione, prevedendo la valutazione della riconversione della predetta società anche con la partecipazione dalla Sviluppo Italia S.p.a., società del Tesoro che ha come scopo sociale, tra gli altri, quello di finanziare le attività imprenditoriali meridionali. (5-02847)

GAMBINI, MAURANDI e CARBONI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società Portovesme srl dal 1° settembre 2003 ha collocato in cassa integrazione circa 700 lavoratori degli stabilimenti delle zone industriali di Portovesme e di San Gavino, in conseguenza del blocco di alcuni reparti per la produzione di piombo e di zinco;

il blocco della produzione viene giustificato dalla società in ragione del costo per l'energia che essa deve sostenere, notevolmente più elevato di quello di imprese concorrenti sul mercato internazionale: essendo la produzione fortemente energivora, sarebbe in tal modo compromesso l'equilibrio economico dell'azienda;

in un incontro del 22 settembre 2003, il Governo si era impegnato ad adottare gli

atti di sua competenza per estendere alla Portovesme srl il regime speciale per le tariffe dell'energia elettrica, impegnandosi altresì a sostenere in sede europea il provvedimento;

in un successivo incontro del 19 dicembre 2003, il Governo si impegnava nuovamente ad adottare gli atti di sua competenza entro il 31 gennaio, assicurando che era in corso l'iter presso la commissione europea e che per quella data avrebbe sollecitato e ottenuto il necessario consenso;

il provvedimento per l'abbattimento della tariffa elettrica trovava infatti la sua giustificazione in due argomenti: la necessità di consentire alla Portovesme srl di acquistare energia elettrica a prezzi competitivi rispetto ai concorrenti, la temporaneità nelle more della realizzazione di una nuova centrale nell'area industriale di Portovesme, che consenta di produrre energia a prezzi competitivi;

alla scadenza del 31 gennaio, attesa dai lavoratori e dall'azienda per poter dare attuazione al piano di riattivazione degli impianti e di rientro dei lavoratori in cassa integrazione, il Governo ha comunicato al competente assessore regionale che non è stato adottato alcun atto, non ha fornito spiegazione, né ha indicato nuove scadenze;

la situazione ha provocato la preoccupata reazione della Regione sarda e delle organizzazioni sindacali e la mobilitazione dei lavoratori della Portovesme srl;

un'interrogazione sullo stesso argomento presentata il 3 novembre 2003 (n. 3-02820 primo firmatario Maurandi) e sollecitata il 21 gennaio 2004, non ha ottenuto finora risposta —:

come il Governo intenda affrontare e risolvere la situazione, e in particolare quali siano e a quando risalgono i passi formali del Governo nei confronti della commissione europea, al fine di ottenere il consenso per l'adozione degli atti di sua competenza. (5-02848)

SAGLIA, AIRAGHI, ALBONI, ARRIGHI, GAMBA, MAZZOCCHI e RAISI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Gruppo industriale tedesco Thyssen Krupp, proprietario delle Acciaierie di Terni, ha annunciato la chiusura del reparto magnetico che occupa 800 dipendenti nello stabilimento umbro;

i lavoratori hanno già messo in atto azioni di lotta contro la decisione della multinazionale tedesca;

è stato insediato un tavolo di confronto tra le parti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

i sindacati di categoria hanno formulato le seguenti tre richieste: nessuna riduzione occupazionale e continuità della produzione del magnetico, mantenimento e rafforzamento integrale dell'intero sito produttivo, sospensione del limite temporale del 23 febbraio annunciato dall'azienda —:

qual è la situazione della trattativa in corso e quali siano le proposte del Governo per risolvere la crisi. (5-02849)

POLLEDRI e DIDONÈ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le camere di commercio sono enti esponenziali rappresentativi delle attività economiche, con il fine di promuovere e coordinare lo sviluppo dell'economia nello specifico delle realtà provinciali, in armonia con gli interessi generali della nazione;

la Camera di commercio di Brescia non ha fin qui ritenuto necessario istituire una borsa merci;

tale scelta incide sulla trasparenza e sulla concorrenzialità del mercato rendendo necessario fare riferimento ai prezzi stabiliti presso la Borsa merci di Mantova, la quale è risultata, per effetto di talune sentenze amministrative, non sempre adeguata, dal momento che i prezzi stabiliti nei suoi listini « sono

prezzi imposti e non rispecchiano il mercato reale» —:

se non ritenga di adottare iniziative normative volte a prevedere meccanismi di controllo eventualmente sostitutivi per l'ipotesi di inerzia delle Camere di Commercio nell'istituire borse merci nonché meccanismi che possano risolvere gli effetti distorsivi di cui si è detto in premessa.
(5-02850)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata:

TANZILLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento industriale propellenti di Fontana Liri, transitato alle dipendenze dell'agenzia industrie difesa, ha rappresentato nel tempo un opificio moderno, efficiente e di qualità;

nonostante ciò, lo stabilimento fontanese sembrerebbe oggetto di una profonda ristrutturazione che sta generando forti apprensioni ed incertezze tra il personale dipendente dello stabilimento militare, così come tra le persone che vedono la loro attività inscindibilmente legata all'indotto generato dallo stesso;

il territorio sul quale ricade lo stabilimento militare è stato già in un recente passato oggetto di crisi occupazionali ed un eventuale ridimensionamento anche dell'opificio in questione rappresenterebbe, di fatto, un colpo mortale per i livelli occupazionali per questa parte della ciociaria;

in particolare, sembrerebbe che gran parte del personale sia destinato ad essere trasferito dal ministero della difesa in strutture della pubblica amministrazione di Roma —:

atteso che si tratta di personale ormai prossimo alla pensione, con un'età media oltre i cinquanta anni, se non ritenga opportuno verificare la possibilità

di una distribuzione di tale personale presso enti locali, aziende pubbliche o miste pubbliche-private, consorzi o altri enti insistenti sul territorio o quantomeno della provincia, al fine di evitare uno stravolgimento della vita di queste maestranze, costrette, alla soglia della pensione, ad un forzoso trasferimento che comporterebbe elevati costi economici e disagi di varia natura. (3-03049)

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 4 ed il 5 febbraio scorso, in un ospedale di Cagliari, è morto il Cap. Mag. Valery Melis, di Quartu Sant'Elena, ammalato di linfoma di Hodgkin dopo aver partecipato a quattro missioni nei Balcani alla fine degli anni Novanta;

l'Osservatorio militare accusa che la malattia del caporal maggiore Melis sia stata provocata dall'inalazione di uranio durante le missioni svolte in Macedonia e Kosovo;

secondo l'Osservatorio, questo caso non sarebbe l'unico, né il primo e neanche l'ultimo: altri ragazzi sono purtroppo nelle stesse condizioni;

per il giovane militare è partita nelle settimane scorse una forte mobilitazione anche via Internet, promossa dal Comitato genitori di militari caduti in tempo di pace e l'Ana-Vafaf, l'Associazione nazionale assistenza vittime arruolate nelle forze armate e famiglie dei caduti, per far conoscere il suo caso — denunciando il completo abbandono e disinteresse da parte delle Istituzioni — con e-mail inviate alla presidenza della Repubblica, a quella del Consiglio e ai Ministeri della Difesa e della Salute;

da notizie in possesso dell'interrogante pare che il giovane soldato, al quale non sarebbe stata a tutt'oggi riconosciuta la causa di servizio, sia stato lasciato senza adeguati contributi economici da parte

prezzi imposti e non rispecchiano il mercato reale» —:

se non ritenga di adottare iniziative normative volte a prevedere meccanismi di controllo eventualmente sostitutivi per l'ipotesi di inerzia delle Camere di Commercio nell'istituire borse merci nonché meccanismi che possano risolvere gli effetti distorsivi di cui si è detto in premessa.
(5-02850)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata:

TANZILLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento industriale propellenti di Fontana Liri, transitato alle dipendenze dell'agenzia industrie difesa, ha rappresentato nel tempo un opificio moderno, efficiente e di qualità;

nonostante ciò, lo stabilimento fontanese sembrerebbe oggetto di una profonda ristrutturazione che sta generando forti apprensioni ed incertezze tra il personale dipendente dello stabilimento militare, così come tra le persone che vedono la loro attività inscindibilmente legata all'indotto generato dallo stesso;

il territorio sul quale ricade lo stabilimento militare è stato già in un recente passato oggetto di crisi occupazionali ed un eventuale ridimensionamento anche dell'opificio in questione rappresenterebbe, di fatto, un colpo mortale per i livelli occupazionali per questa parte della ciociaria;

in particolare, sembrerebbe che gran parte del personale sia destinato ad essere trasferito dal ministero della difesa in strutture della pubblica amministrazione di Roma —:

atteso che si tratta di personale ormai prossimo alla pensione, con un'età media oltre i cinquanta anni, se non ritenga opportuno verificare la possibilità

di una distribuzione di tale personale presso enti locali, aziende pubbliche o miste pubbliche-private, consorzi o altri enti insistenti sul territorio o quantomeno della provincia, al fine di evitare uno stravolgimento della vita di queste maestranze, costrette, alla soglia della pensione, ad un forzoso trasferimento che comporterebbe elevati costi economici e disagi di varia natura. (3-03049)

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 4 ed il 5 febbraio scorso, in un ospedale di Cagliari, è morto il Cap. Mag. Valery Melis, di Quartu Sant'Elena, ammalato di linfoma di Hodgkin dopo aver partecipato a quattro missioni nei Balcani alla fine degli anni Novanta;

l'Osservatorio militare accusa che la malattia del caporal maggiore Melis sia stata provocata dall'inalazione di uranio durante le missioni svolte in Macedonia e Kosovo;

secondo l'Osservatorio, questo caso non sarebbe l'unico, né il primo e neanche l'ultimo: altri ragazzi sono purtroppo nelle stesse condizioni;

per il giovane militare è partita nelle settimane scorse una forte mobilitazione anche via Internet, promossa dal Comitato genitori di militari caduti in tempo di pace e l'Ana-Vafaf, l'Associazione nazionale assistenza vittime arruolate nelle forze armate e famiglie dei caduti, per far conoscere il suo caso — denunciando il completo abbandono e disinteresse da parte delle Istituzioni — con e-mail inviate alla presidenza della Repubblica, a quella del Consiglio e ai Ministeri della Difesa e della Salute;

da notizie in possesso dell'interrogante pare che il giovane soldato, al quale non sarebbe stata a tutt'oggi riconosciuta la causa di servizio, sia stato lasciato senza adeguati contributi economici da parte

dello Stato (addirittura gli sarebbe stato inizialmente sospeso lo stipendio) mentre i rimborsi per le cure mediche sarebbero stati assolutamente inadeguati;

il presidente dell'Associazione nazionale assistenza vittime arruolate nelle forze armate e famiglie dei caduti, Falco Accame, che ha inviato nei giorni scorsi un appello al capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi, imputando a una probabile contaminazione da uranio impoverito la malattia che ha colpito il giovane, ha tenuto a precisare che « vi sono ormai più di 20 casi di militari morti e più di 200 malati e tanti casi di militari (e non) ai quali sono nati figli con malformazioni alla nascita »;

a parere dell'interrogante sarebbe grave e vergognoso se il soldato Valery Melis fosse stato effettivamente lasciato da solo a combattere contro la leucemia, senza il conforto delle Istituzioni e senza adeguati contributi economici per affrontare le cure —

se sia vero che al Cap. Mag. Valery Melis sia stato inizialmente sospeso lo stipendio;

se non ritengano opportuno attivarsi, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di accertare la reale dinamica dei fatti, riconoscere la morte per causa di servizio al giovane soldato, verificare se altri militari abbiano contratto malattie a seguito di missioni militari e quali interventi intendano adottare per non abbandonare i giovani e le loro famiglie. (4-08839)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA

MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

oltre 450.000 risparmiatori italiani sono stati coinvolti nell'insolvenza della Repubblica argentina, per quanto riguarda i titoli di Stato emessi sul mercato internazionale;

il caso argentino rappresenta, forse, il caso più eclatante di insolvenza da parte di uno Stato sovrano mai verificatosi fino ad oggi;

la quota di titoli pubblici argentini da parte di risparmiatori italiani rappresenta la ragguardevole percentuale del 15 per cento rispetto al totale del debito argentino contratto nei confronti di investitori stranieri: è da ricordare come tale quota rappresenti in valore assoluto oltre 14 miliardi di euro (1,5 per cento del prodotto interno lordo dell'Italia);

i rapporti di vicinanza culturale e storica tra l'Italia e l'Argentina hanno portato centinaia di migliaia di cittadini italiani a investire nel corso degli anni '90 con fiducia, puntando sullo sviluppo dello Stato sudamericano;

il caso Argentina è stato sostanzialmente oscurato dai *mass media* e forse sottovalutato sul fronte delle relazioni diplomatiche tra Italia e Argentina;

il monito alla Repubblica argentina da parte del G7, riunitosi questa settimana in Florida, è stato formulato affinché lo Stato debitore negozi in buona fede con i creditori privati —

quali iniziative il Governo intenda adottare nei confronti della Repubblica argentina al fine di tutelare i legittimi diritti dei risparmiatori. (3-03047)

STERPA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

durante una pubblica riunione avvenuta all'*Angelicum* di Milano nell'ottobre

dello Stato (addirittura gli sarebbe stato inizialmente sospeso lo stipendio) mentre i rimborsi per le cure mediche sarebbero stati assolutamente inadeguati;

il presidente dell'Associazione nazionale assistenza vittime arruolate nelle forze armate e famiglie dei caduti, Falco Accame, che ha inviato nei giorni scorsi un appello al capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi, imputando a una probabile contaminazione da uranio impoverito la malattia che ha colpito il giovane, ha tenuto a precisare che « vi sono ormai più di 20 casi di militari morti e più di 200 malati e tanti casi di militari (e non) ai quali sono nati figli con malformazioni alla nascita »;

a parere dell'interrogante sarebbe grave e vergognoso se il soldato Valery Melis fosse stato effettivamente lasciato da solo a combattere contro la leucemia, senza il conforto delle Istituzioni e senza adeguati contributi economici per affrontare le cure —

se sia vero che al Cap. Mag. Valery Melis sia stato inizialmente sospeso lo stipendio;

se non ritengano opportuno attivarsi, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di accertare la reale dinamica dei fatti, riconoscere la morte per causa di servizio al giovane soldato, verificare se altri militari abbiano contratto malattie a seguito di missioni militari e quali interventi intendano adottare per non abbandonare i giovani e le loro famiglie. (4-08839)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA

MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

oltre 450.000 risparmiatori italiani sono stati coinvolti nell'insolvenza della Repubblica argentina, per quanto riguarda i titoli di Stato emessi sul mercato internazionale;

il caso argentino rappresenta, forse, il caso più eclatante di insolvenza da parte di uno Stato sovrano mai verificatosi fino ad oggi;

la quota di titoli pubblici argentini da parte di risparmiatori italiani rappresenta la ragguardevole percentuale del 15 per cento rispetto al totale del debito argentino contratto nei confronti di investitori stranieri: è da ricordare come tale quota rappresenti in valore assoluto oltre 14 miliardi di euro (1,5 per cento del prodotto interno lordo dell'Italia);

i rapporti di vicinanza culturale e storica tra l'Italia e l'Argentina hanno portato centinaia di migliaia di cittadini italiani a investire nel corso degli anni '90 con fiducia, puntando sullo sviluppo dello Stato sudamericano;

il caso Argentina è stato sostanzialmente oscurato dai *mass media* e forse sottovalutato sul fronte delle relazioni diplomatiche tra Italia e Argentina;

il monito alla Repubblica argentina da parte del G7, riunitosi questa settimana in Florida, è stato formulato affinché lo Stato debitore negozi in buona fede con i creditori privati —

quali iniziative il Governo intenda adottare nei confronti della Repubblica argentina al fine di tutelare i legittimi diritti dei risparmiatori. (3-03047)

STERPA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

durante una pubblica riunione avvenuta all'*Angelicum* di Milano nell'ottobre

2002, prima che si discutesse la legge finanziaria per il 2003, presenti il Presidente del Consiglio dei ministri, 7 Ministri e 48 parlamentari, tra deputati e senatori, vennero promessi finanziamenti per complessivi 192 milioni di euro per il comune di Milano. Tali somme sarebbero dovute pervenire all'amministrazione ambrosiana, in parte nel 2003 e in parte nel 2004. L'inspiegabile ritardo sta mettendo in difficoltà il comune, che su tali finanziamenti ha fatto affidamento per investimenti in importanti ed indispensabili infrastrutture —:

quando si preveda che saranno effettivamente erogati i finanziamenti previsti per il comune di Milano. (3-03048)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

GRANDI e BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 21 gennaio scorso, il sottosegretario per l'economia e le finanze onorevole Maria Teresa Armosino ha risposto all'interrogazione n. 5-02756 relativa alla Manifattura Tabacchi di Bologna, ed in quella sede si è sviluppata una discussione su tale tematica —:

quale sia l'esito degli impegni assunti. (5-02845)

LETTIERI e MOLINARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 2001 in Basilicata a seguito della creazione delle agenzie fiscali furono istituite la filiale di Matera e la sezione distaccata di Potenza;

a soli tre anni dalla creazione l'agenzia del demanio risulta essere interessata da misure di riorganizzazione e di razionalizzazione che prevedono la soppres-

sione della sezione di Potenza e il declassamento a sola sede operativa della filiale di Matera che dipenderà da Bari;

per la filiale di Matera non è prevista la figura apicale del dirigente/direttore, mentre tutte le funzioni saranno dirottate a Bari;

si tratterebbe di una decisione immotivata e del tutto priva di razionalità perché costringerebbe i cittadini lucani a recarsi a Bari per ogni esigenza legata tra l'altro ad un ufficio di assoluta importanza per il territorio;

si tratterebbe di una decisione grave che, già contestata dal personale in servizio, andrebbe a penalizzare ancora una volta la Basilicata;

quali iniziative il Governo intenda adottare per impedire la soppressione dell'Agazia di Potenza e della Filiale di Matera assicurando la operatività degli uffici al servizio dei cittadini. (5-02846)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il ricavato dell'imposta comunale sugli immobili (ICI) che arreca tanti sacrifici ai contribuenti, non dovrebbe, secondo l'interrogante, essere utilizzato per spese di carattere particolare, come ad esempio incarichi di consulenza, uffici stampa e relazioni pubbliche —:

se i ministri interrogati non ritengano di adottare iniziative normative affinché le somme ricavate dalla imposta sopra ricordata siano utilizzate esclusivamente per il finanziamento di opere pubbliche. (4-08852)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è in corso una grossissima speculazione che ha fatto lievitare i prezzi dai 30 al 100 per cento;

occorre, secondo l'interrogante, riportare i prezzi ai livelli che vi erano quando era ancora in uso la lira;

le famiglie a reddito fisso non riescono a far quadrare i conti e per questo motivo vi è un diffuso avvillimento —:

se non ritengano di dover adottare le opportune iniziative affinché sia aperto un tavolo di confronto con i rappresentanti delle attività commerciali ed industriali nonché con i rappresentanti di grandi aziende, affinché si possa concertare una diminuzione dei prezzi dei prodotti e dei servizi che con il passaggio all'euro hanno subito un brusco aumento. (4-08853)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta immediata:

CUSUMANO e LUIGI PEPE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che in data 26 giugno 2003, alle ore 13,55, il sindaco di Surano veniva raggiunto telefonicamente da un'emittente televisiva locale, con sede in Lecce, per un primo commento sull'avviso di garanzia n. 12942/00RG destinato a lui e ad altri quarantasette imprenditori, di cui nessuno dei presunti imputati era a conoscenza ma che era capillarmente divulgato nelle redazioni degli organi di informazione pugliesi;

solo in data 30 giugno 2003, alle ore 13,30, veniva notificato al sindaco di Surano l'avviso di garanzia, che l'ultimo dei coimputati riceveva circa quindici giorni dopo;

sulla stampa del 27 giugno 2003 erano già riportate le generalità di tutti gli interessati;

in data 2 febbraio 2004, alle ore 18,00, il sindaco di Surano veniva contattato, con le stesse modalità, dalla medesima emittente di Lecce, che come tutti gli altri organi di informazione era compiutamente

informata, per una sua dichiarazione sulla richiesta da parte dei pubblici ministeri di rinvio a giudizio sulla stessa vicenda del 26 giugno 2003, senza che, come in precedenza, il sindaco di Surano ne sapesse nulla;

infatti, ancora in data odierna, nessun provvedimento è stato notificato al sindaco di Surano, che, nel contempo, dal 2 febbraio 2004, è ogni giorno sugli organi di informazione, pur in presenza di ipotesi di reato trascurabili e non tali da ledere la dignità e il decoro di un esponente politico;

per la profonda stima ed il doveroso rispetto verso il procuratore della Repubblica e la magistratura di Lecce si ritiene, e sarebbe mostruoso se ciò non fosse vero, che nulla trapeli dagli uffici dei magistrati —:

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di chi o di coloro che, nel più totale disprezzo delle leggi vigenti e della dignità delle persone, si rendono responsabili di tali ignobili comportamenti e per porre fine a tale perdurante malcostume. (3-03043)

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel primo pomeriggio dell'11 gennaio 2004 la Polaria di Reggio Calabria procedeva all'arresto dell'Avvocato Giuseppe Lupis, penalista del Foro di Locri;

a determinare il grave provvedimento era stato il rinvenimento di una pistola in uno dei borsoni sottoposto a controllo nei varchi di accesso alle sale di imbarco, che il legale portava con sé nel recarsi a Milano per motivi professionali;

il bagaglio contenente l'arma era stato posto sul nastro dello strumento di controllo dallo stesso Avvocato Lupis, che, quando gli era stato fatto notare da un'agente che la telecamera evidenziava la presenza di un'arma aveva manifestato stupore ed incredulità;

occorre, secondo l'interrogante, riportare i prezzi ai livelli che vi erano quando era ancora in uso la lira;

le famiglie a reddito fisso non riescono a far quadrare i conti e per questo motivo vi è un diffuso avvillimento —:

se non ritengano di dover adottare le opportune iniziative affinché sia aperto un tavolo di confronto con i rappresentanti delle attività commerciali ed industriali nonché con i rappresentanti di grandi aziende, affinché si possa concertare una diminuzione dei prezzi dei prodotti e dei servizi che con il passaggio all'euro hanno subito un brusco aumento. (4-08853)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta immediata:

CUSUMANO e LUIGI PEPE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che in data 26 giugno 2003, alle ore 13,55, il sindaco di Surano veniva raggiunto telefonicamente da un'emittente televisiva locale, con sede in Lecce, per un primo commento sull'avviso di garanzia n. 12942/00RG destinato a lui e ad altri quarantasette imprenditori, di cui nessuno dei presunti imputati era a conoscenza ma che era capillarmente divulgato nelle redazioni degli organi di informazione pugliesi;

solo in data 30 giugno 2003, alle ore 13,30, veniva notificato al sindaco di Surano l'avviso di garanzia, che l'ultimo dei coimputati riceveva circa quindici giorni dopo;

sulla stampa del 27 giugno 2003 erano già riportate le generalità di tutti gli interessati;

in data 2 febbraio 2004, alle ore 18,00, il sindaco di Surano veniva contattato, con le stesse modalità, dalla medesima emittente di Lecce, che come tutti gli altri organi di informazione era compiutamente

informata, per una sua dichiarazione sulla richiesta da parte dei pubblici ministeri di rinvio a giudizio sulla stessa vicenda del 26 giugno 2003, senza che, come in precedenza, il sindaco di Surano ne sapesse nulla;

infatti, ancora in data odierna, nessun provvedimento è stato notificato al sindaco di Surano, che, nel contempo, dal 2 febbraio 2004, è ogni giorno sugli organi di informazione, pur in presenza di ipotesi di reato trascurabili e non tali da ledere la dignità e il decoro di un esponente politico;

per la profonda stima ed il doveroso rispetto verso il procuratore della Repubblica e la magistratura di Lecce si ritiene, e sarebbe mostruoso se ciò non fosse vero, che nulla trapeli dagli uffici dei magistrati —:

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di chi o di coloro che, nel più totale disprezzo delle leggi vigenti e della dignità delle persone, si rendono responsabili di tali ignobili comportamenti e per porre fine a tale perdurante malcostume. (3-03043)

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel primo pomeriggio dell'11 gennaio 2004 la Polaria di Reggio Calabria procedeva all'arresto dell'Avvocato Giuseppe Lupis, penalista del Foro di Locri;

a determinare il grave provvedimento era stato il rinvenimento di una pistola in uno dei borsoni sottoposto a controllo nei varchi di accesso alle sale di imbarco, che il legale portava con sé nel recarsi a Milano per motivi professionali;

il bagaglio contenente l'arma era stato posto sul nastro dello strumento di controllo dallo stesso Avvocato Lupis, che, quando gli era stato fatto notare da un'agente che la telecamera evidenziava la presenza di un'arma aveva manifestato stupore ed incredulità;

prima ancora che si procedesse al suo arresto, l'Avvocato Lupis rendeva una dichiarazione spontanea con la quale rappresentava che, essendo un usuale fruitore del mezzo aereo per i suoi continui spostamenti, non avrebbe mai commesso la leggerezza di portare seco un'arma, peraltro sottoponendo il borsone che la conteneva egli stesso al controllo;

nella stessa dichiarazione aggiungeva che i suoi bagagli a mano li aveva lasciati incustoditi per alcuni minuti presso una sala di accettazione quando si era recato alla biglietteria;

gli agenti procedenti, per le particolari modalità del fatto e per la personalità, non certo allarmante, dell'Avvocato Lupis, ebbero a riferire allo stesso che lo avrebbero denunciato a piede libero;

di contrario avviso fu il P.M. di turno, che diede disposizioni ai verbalizzanti di procedere all'arresto del legale nonché al sequestro di tutta la documentazione, del computer e dei floppy, contenenti esclusivamente dati relativi a processi ed a fatti professionali;

con una strabiliante tempestività quasi contestualmente all'arresto, la notizia, poco prima delle ore 18.00, fu diffusa a tal punto che l'ANSA l'aveva già battuta e Televideo l'aveva già riportata;

l'Avvocato Felice Retez, difensore del Lupis, avanzava subito al GIP una richiesta di immediato interrogatorio. Il GIP fissava l'atto alle ore 13.00 del 12 gennaio 2004. Non fu possibile procedere perché il PM non aveva trasmesso gli atti, per cui l'interrogatorio fu rifissato alle ore 09.00 del 13 gennaio 2004. Neanche questa seconda volta si poté procedere in quanto il PM non aveva ancora provveduto a trasmettere il fascicolo, rispondendo ad una specifica richiesta che egli aveva 48 ore di tempo a disposizione. L'interrogatorio fu poi svolto alle successive ore 13.45 perché solo allora furono trasmessi gli atti, benché in quel periodo di tempo non risultò alcuna attività di indagine, nemmeno quella sollecitata dalla difesa ex articolo 358 c.p.p.;

all'esito dell'interrogatorio il GIP, dopo aver convalidato l'arresto applicava la misura meno afflittiva degli arresti domiciliari;

in data 22 gennaio 2004 il Tribunale del Riesame di Reggio Calabria annullava il provvedimento, rimettendo in libertà l'Avvocato Lupis, ancorché con la sottoposizione all'obbligo di firma;

senza avere assolutamente la pretesa di sindacare provvedimenti giurisdizionali, appare comunque opportuno sottolineare che l'Avvocato Lupis è noto, oltre che per essere un valente professionista anche per avere più volte denunciato una serie di fatti che coinvolgevano pesantemente alcuni Magistrati calabresi;

il legale è anche uno dei fondatori e collaboratore del periodico « Giustizia giusta » e si dedica da più di un decennio ad un'attività di denuncia di episodi di mala giustizia, tant'è che è stato più volte querelato da Giudici per avere assunto coraggiose prese di posizione, anche in pubblici dibattiti con riferimento ad episodi di mala giustizia;

tra gli altri a querelarlo è stato anche il Dottor Caselli e suscita perplessità il fatto che gli sia stato notificato in carcere il relativo avviso di chiusura delle indagini;

se secondo l'interrogante il comportamento del magistrato precedente fa pensare ad un accanimento nei confronti dell'Avvocato Lupis —:

più specificamente, appare legittimo chiedersi perché gli atti siano stati trasmessi al GIP con l'indagato in stato di arresto solo alla fine del tempo consentito e dopo che il GIP e la stessa difesa, con istanza ad hoc, avevano sollecitato la trasmissione degli atti; tutto ciò, senza che risulti essere stata disposta, in quel periodo di tempo, alcuna indagine né tanto più quella sollecitata dalla difesa ex articolo 358 c.p.p.;

ed ancora, chi sia stato a diffondere la notizia con tanta tempestività quando l'Avvocato Lupis era stato appena tratto in arresto;

se, quanto segnalato non costituisca idoneo presupposto per disporre una ispezione acchè sia fatta piena luce su quanto accaduto al fine di verificare se sussistano eventuali profili di rilevanza disciplinare.

(3-03051)

Interrogazione a risposta in Commissione:

SINISCALCHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo 4-08079, presentato in data 19 novembre 2003, l'interrogante chiedeva al Ministro della giustizia di conoscere « quali interventi sono stati realizzati utilizzando le risorse finanziarie della Cassa ammende, per attuare le finalità previste dall'articolo 129 del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 »;

l'interrogante chiedeva ancora, sempre nell'ambito della medesima interrogazione a risposta scritta, « quali programmi sono stati ammessi al finanziamento e quanti si trovano, ad oggi, in una fase meramente istruttoria in attesa di un provvedimento di accoglimento o di rigetto »;

la richiamata interrogazione non ha ricevuto alcuna risposta dal competente Ministro;

dalla lettura dei quotidiani del 5 febbraio 2004, in particolare *Il Sole-24 ore* e *l'Unità*, si è appreso che il Ministro della giustizia, sollecitato da specifici interventi di delucidazione e chiarimento in ordine alla destinazione delle risorse finanziarie della Cassa ammende, svoltisi nell'ambito della trasmissione radiofonica « Radio Carcere » condotta sull'emittente Radio Radicale, avrebbe replicato spiegando le cause del sostanziale mancato utilizzo dei fondi ed illustrando i progetti che saranno finanziati in relazione alla sanità penitenziaria;

il tema sul quale la richiesta di chiarimenti verte è particolarmente im-

portante e delicato, essendo rappresentato, sostanzialmente, dalla concretezza degli interventi di reinserimento per i detenuti e di sostegno per le loro famiglie, in stato di indigenza o, comunque, di difficoltà —:

se non ritenga — anche al fine di non determinare una frustrazione ed uno svilimento dello strumento di sindacato ispettivo — che avrebbe dovuto fornire nella competente sede parlamentare, prima che nell'ambito di esternazioni informali non significativamente vincolanti, le risposte ad una richiesta tanto specifica e perimetrata quale quella contenuta nella richiamata interrogazione. (5-02844)

Interrogazioni a risposta scritta:

TAGLIALATELA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la So.pro.di.me.c. srl ha sottoscritto un preliminare di acquisto di un immobile di proprietà della « TMA srl », versando una cospicua caparra; pochi giorni prima della stesura del rogito notarile per l'acquisto definitivo dell'immobile, la TMA srl subiva una procedura concorsuale fallimentare dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), che nominava quale curatore fallimentare l'avvocato Teresa Rossi;

la società So.pro.di.me.c. srl è stata inserita dal ministero delle attività produttive nelle graduatorie delle imprese che hanno diritto alle agevolazioni finanziarie previste dalla legge n. 488 del 1992;

la mancata acquisizione dell'immobile costituisce un grave danno per la società, vista l'esposizione finanziaria già effettuata nei confronti della TMA che non ha dato i frutti sperati;

al curatore fallimentare è stato fatto presente che il piano di sviluppo di impresa prevede l'acquisto dell'immobile e che lo stesso consentirebbe di avviare il

processo per l'assunzione di 102 unità lavorative, fatto estremamente importante nel quadro occupazionale campano;

la società So.pro.di.me.c. srl ha chiesto di poter acquistare l'immobile per dare inizio al proprio piano di sviluppo anche in considerazione di altre trattative avviate dal curatore riguardanti altri beni;

l'attuale situazione, in cui versa la So.pro.di.me.c. rischia seriamente di compromettere la stabilità dei rapporti di lavoro dei dipendenti della stessa azienda —:

se ritengano di adottare iniziative a salvaguardia degli attuali livelli occupazionali della società citata in premessa.

(4-08843)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante, secondo anche quanto apparso su « L'Unione Sarda » del 19 dicembre 2003, che quattro detenuti del carcere si Badu 'e Carros di Nuoro abbiano realizzato, anche con l'aiuto del vignettista Vauro, con l'aiuto di computer un calendario;

il calendario, in bianco e nero, contiene anche un pò di satira e di verità come la denuncia dello sfascio in cui versa l'istituto, del sovraffollamento dello stesso, la mancanza di un direttore stabile nonché di educatori e psicologi ed altro;

da notizie pervenute all'interrogante sembrerebbe che dopo l'uscita di questo calendario, la direzione del suddetto carcere abbia preso misure ristrette nei confronti dell'uso dei computer e addirittura abbia ritirato stampanti e scanner —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali siano i motivi che abbiano previsto il ritiro di strumenti informatici importanti per il lavoro dei detenuti all'interno del carcere di Nuoro e se questi possano essere al più presto restituiti in

modo che i detenuti possano, come finora hanno fatto, scontare la loro pena in modo più costruttivo e positivo. (4-08847)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BORNACIN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il Tar Lazio, sezione 3 ter, con una importante sentenza pronunciata su ricorso del comitato nazionale di coordinamento degli utenti e degli operatori portuali ha annullato la lettera circolare direttoriale prot. DEM 3/382 del 7 febbraio 2001 emessa dal ministero interrogato con la quale era stato di fatto imposto, sia pure attraverso la mediazione delle Autorità portuali e marittime, a tutte le imprese portuali l'applicazione ai propri lavoratori dipendenti del contratto collettivo di lavoro stipulato in data 2 luglio 2000 ai sensi dell'articolo 17, comma 13 della legge 28 gennaio 1994, n. 84;

nella citata sentenza si legge chiaramente che il contratto collettivo di lavoro richiamato nell'articolo 17, comma 13 si può regolare esclusivamente il lavoro portuale temporaneo, fornito dalla impresa monopolistica debitamente autorizzata in ciascun porto, e non anche il rapporto di lavoro degli altri lavoratori dipendenti dalle imprese portuali private;

il TAR Lazio sulla base di tali considerazioni, fa derivare l'annullamento del citato provvedimento amministrativo, in quanto emesso in netto contrasto con il preciso disposto legislativo contenuto nell'articolo 17, comma 13 —:

se non intenda intervenire sollecitamente affinché il suo dicastero si conformi ai dettami della citata sentenza piuttosto che insistere nell'applicazione di disposizioni risultanti palesemente in contrasto

processo per l'assunzione di 102 unità lavorative, fatto estremamente importante nel quadro occupazionale campano;

la società So.pro.di.me.c. srl ha chiesto di poter acquistare l'immobile per dare inizio al proprio piano di sviluppo anche in considerazione di altre trattative avviate dal curatore riguardanti altri beni;

l'attuale situazione, in cui versa la So.pro.di.me.c. rischia seriamente di compromettere la stabilità dei rapporti di lavoro dei dipendenti della stessa azienda —:

se ritengano di adottare iniziative a salvaguardia degli attuali livelli occupazionali della società citata in premessa.

(4-08843)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante, secondo anche quanto apparso su « L'Unione Sarda » del 19 dicembre 2003, che quattro detenuti del carcere si Badu 'e Carros di Nuoro abbiano realizzato, anche con l'aiuto del vignettista Vauro, con l'aiuto di computer un calendario;

il calendario, in bianco e nero, contiene anche un pò di satira e di verità come la denuncia dello sfascio in cui versa l'istituto, del sovraffollamento dello stesso, la mancanza di un direttore stabile nonché di educatori e psicologi ed altro;

da notizie pervenute all'interrogante sembrerebbe che dopo l'uscita di questo calendario, la direzione del suddetto carcere abbia preso misure ristrette nei confronti dell'uso dei computer e addirittura abbia ritirato stampanti e scanner —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali siano i motivi che abbiano previsto il ritiro di strumenti informatici importanti per il lavoro dei detenuti all'interno del carcere di Nuoro e se questi possano essere al più presto restituiti in

modo che i detenuti possano, come finora hanno fatto, scontare la loro pena in modo più costruttivo e positivo. (4-08847)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BORNACIN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il Tar Lazio, sezione 3 ter, con una importante sentenza pronunciata su ricorso del comitato nazionale di coordinamento degli utenti e degli operatori portuali ha annullato la lettera circolare direttoriale prot. DEM 3/382 del 7 febbraio 2001 emessa dal ministero interrogato con la quale era stato di fatto imposto, sia pure attraverso la mediazione delle Autorità portuali e marittime, a tutte le imprese portuali l'applicazione ai propri lavoratori dipendenti del contratto collettivo di lavoro stipulato in data 2 luglio 2000 ai sensi dell'articolo 17, comma 13 della legge 28 gennaio 1994, n. 84;

nella citata sentenza si legge chiaramente che il contratto collettivo di lavoro richiamato nell'articolo 17, comma 13 si può regolare esclusivamente il lavoro portuale temporaneo, fornito dalla impresa monopolistica debitamente autorizzata in ciascun porto, e non anche il rapporto di lavoro degli altri lavoratori dipendenti dalle imprese portuali private;

il TAR Lazio sulla base di tali considerazioni, fa derivare l'annullamento del citato provvedimento amministrativo, in quanto emesso in netto contrasto con il preciso disposto legislativo contenuto nell'articolo 17, comma 13 —:

se non intenda intervenire sollecitamente affinché il suo dicastero si conformi ai dettami della citata sentenza piuttosto che insistere nell'applicazione di disposizioni risultanti palesemente in contrasto

con il dettato legislativo e nocive agli interessi della portualità nazionale nel suo complesso. (5-02843)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

circolano tantissime automobili con permesso di invalidità per poter entrare nei centri storici e parcheggiare in aree riservate, ma si vedono poi scendere uomini e donne di aspetto addirittura atletico, il che fa prefigurare che si è di fronte ad una vera simulazione;

tutto ciò avviene a scapito dei veri invalidi che non trovano parcheggio;

nelle zone adiacenti alla Camera ed al Senato sono visibili automobili di grossa cilindrata ed addirittura fuori strada con affisso il permesso di invalidità, a tutti capita di non vedere scendere invalidi che non possono camminare, quindi vi è una grossa speculazione —:

se non ritenga allora di dover adottare iniziative normative dirette a prevedere che nelle auto con permesso debba, quanto meno, essere trasportato l'invalido, onde porre fine a queste vergognose simulazioni. (4-08846)

RUZZANTE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ennesimo guasto del treno TAF (Treno ad alta frequentazione), che collega ogni mattina la Bassa padovana alla città di Padova, ha bloccato, giovedì 5 febbraio, un centinaio di passeggeri, per lo più lavoratori, nella stazione di Monselice per circa un'ora;

i passeggeri sono arrivati a Padova 75 minuti dopo l'orario previsto, molti lavoratori sono quindi arrivati in gravissimo ritardo nei rispettivi posti di lavoro (una

studentessa non è riuscita a sostenere un esame universitario, che iniziava alle 8.30);

il TAF che ha subito il guasto parte ogni mattina da Mantova alle 5.34 e transita per le stazioni di Montaganana, Salletto, Ospedaletto, Monselice, Padova (Orario di arrivo previsto: 7.47);

non si tratta di un caso isolato;

giovedì 29 gennaio 2004, infatti, i pendolari dello stesso convoglio hanno subito un trattamento che secondo l'interrogante appare indegno di un Paese civile: il treno Taf 11479 è arrivato ad Ospedaletto Euganeo con venti minuti di ritardo, senza nessuna spiegazione da parte di Trenitalia; arrivato alla successiva fermata di Este, il treno si è bloccato, a causa dell'intasamento causato dall'arrivo, sempre in ritardo, di altri due treni; i passeggeri, quasi tutti lavoratori ormai in grave ritardo, provano a chiedere spiegazioni al macchinista, senza ottenere nessuna risposta; una volta arrivato a Monselice, una signora scende dal treno per chiedere informazioni sul motivo dei disagi al capostazione, il quale afferma di non sapere nulla; la signora a quel punto, senza risalire sul treno, si dirige verso la testa del convoglio e — bussando sul finestrino — tenta di chiedere spiegazioni ai macchinisti; ma le porte si chiudono e il treno riparte, lasciando la signora e una sua amica sulla banchina, arriveranno successivamente a Padova alle ore 9, con incredibile ritardo; problemi simili hanno interessato lo stesso convoglio venti giorni fa;

i due incidenti qui descritti sono solo la punta dell'iceberg: i lavoratori della Bassa padovana subiscono, ormai da mesi, le gravi conseguenze del disinteresse di Trenitalia e della Regione Veneto;

per moltissimo tempo il treno che arriva a Padova alle ore 8, il più frequentato, ha viaggiato stracolmo di passeggeri e solo dopo innumerevoli proteste è stata aggiunta una carrozza per consentire alle persone di viaggiare dignitosamente;

Trenitalia, a partire da gennaio del 2004, ha soppresso il treno delle ore 12.39 che da Este andava a Padova, creando una

situazione intollerabile: dalla Bassa padovana non ci si può muovere più in treno dalle ore 8.30 alle ore 13.20;

molti lavoratori, esasperati, hanno raccolto centinaia di firme di protesta senza ottenere nessun risultato;

minacciano, se Trenitalia non cambierà atteggiamento, di rifiutarsi di continuare a pagare l'abbonamento;

sia la Regione Veneto che Trenitalia avevano assicurato un potenziamento del trasporto di persone su rotaia, ma le promesse — anche in questo caso — non sono state seguite dai fatti —;

se il Governo sia a conoscenza di questa grave situazione;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire presso Trenitalia affinché siano tenute nella dovuta considerazione le esigenze dei lavoratori della Bassa padovana, che fanno sempre più fatica ad arrivare puntuali al lavoro;

se il Governo non ritenga opportuno sollecitare Trenitalia affinché tenga un comportamento più civile e responsabile nei confronti dei passeggeri-utenti, spesso lasciati senza nessuna informazione sui gravi disagi che sono costretti a subire.
(4-08849)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

a diciannove mesi dall'entrata in vigore del contratto per il personale della Polizia di Stato, decreto del Presidente della Repubblica 164 del 18 giugno 2002, non è stata ancora emanata la legge per l'estensione di alcuni benefici economici e normativi ai Funzionari Dirigenti della

Polizia di Stato e qualifiche o gradi corrispondenti sia delle Forze di Polizia ad ordinamento militare;

perciò i dirigenti in alcuni trattamenti economici sono pagati meno rispetto al personale di qualifica o grado inferiore;

l'effetto di tale ritardo, è a parere degli interpellanti paradossale: a titolo esemplificativo, per quanto concerne le indennità contrattuali previste nel sopra ricordato decreto del Presidente della Repubblica n. 164 del 2002, si pensi che l'indennità diaria aggiuntiva disciplinata nell'articolo 7, al comma 5, per l'agente è calcolata in 6,00 euro per ogni ora, mentre per il dirigente in 1,29 euro per ogni ora; l'indennità di trasferimento aggiuntiva per il personale con famiglia a carico che non fruisce di alloggio di servizio risulta essere di 1500,00 euro per l'agente e 775,00 euro per il dirigente;

l'indennità di Ordine Pubblico, di Missione corrisposta ad un Commissario Capo o ad un Vice Questore Aggiunto e qualifiche o gradi equiparati delle Forze di Polizia ad ordinamento militare, spesso chiamati a delicatissime scelte nella direzione dei relativi servizi, è pari a quella di un Agente, con il risultato, che a causa delle diverse aliquote fiscali conseguente tassazione è più elevata, e, di fatto i funzionari e gli ufficiali delle forze di polizia percepiscono i medesimi servizi minori compensi;

lo stipendio di un agente dal 1984 ad oggi ha avuto un incremento del 346 per cento mentre quello di un Commissario Capo e di un Vice Questore Aggiunto e qualifiche o grado corrispondenti delle Forze di Polizia ad ordinamento militare è aumentato solo del 294 per cento circa;

che secondo quanto rilevato dall'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia, il rapporto parametrico effettivo tra lo stipendio di un Vice Questore aggiunto e quello di un agente, per effetto della parametrizzazione attuata dal Governo con decreto legislativo 30 maggio 2003, n. 193,

situazione intollerabile: dalla Bassa padovana non ci si può muovere più in treno dalle ore 8.30 alle ore 13.20;

molti lavoratori, esasperati, hanno raccolto centinaia di firme di protesta senza ottenere nessun risultato;

minacciano, se Trenitalia non cambierà atteggiamento, di rifiutarsi di continuare a pagare l'abbonamento;

sia la Regione Veneto che Trenitalia avevano assicurato un potenziamento del trasporto di persone su rotaia, ma le promesse — anche in questo caso — non sono state seguite dai fatti —;

se il Governo sia a conoscenza di questa grave situazione;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire presso Trenitalia affinché siano tenute nella dovuta considerazione le esigenze dei lavoratori della Bassa padovana, che fanno sempre più fatica ad arrivare puntuali al lavoro;

se il Governo non ritenga opportuno sollecitare Trenitalia affinché tenga un comportamento più civile e responsabile nei confronti dei passeggeri-utenti, spesso lasciati senza nessuna informazione sui gravi disagi che sono costretti a subire.
(4-08849)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

a diciannove mesi dall'entrata in vigore del contratto per il personale della Polizia di Stato, decreto del Presidente della Repubblica 164 del 18 giugno 2002, non è stata ancora emanata la legge per l'estensione di alcuni benefici economici e normativi ai Funzionari Dirigenti della

Polizia di Stato e qualifiche o gradi corrispondenti sia delle Forze di Polizia ad ordinamento militare;

perciò i dirigenti in alcuni trattamenti economici sono pagati meno rispetto al personale di qualifica o grado inferiore;

l'effetto di tale ritardo, è a parere degli interpellanti paradossale: a titolo esemplificativo, per quanto concerne le indennità contrattuali previste nel sopra ricordato decreto del Presidente della Repubblica n. 164 del 2002, si pensi che l'indennità diaria aggiuntiva disciplinata nell'articolo 7, al comma 5, per l'agente è calcolata in 6,00 euro per ogni ora, mentre per il dirigente in 1,29 euro per ogni ora; l'indennità di trasferimento aggiuntiva per il personale con famiglia a carico che non fruisce di alloggio di servizio risulta essere di 1500,00 euro per l'agente e 775,00 euro per il dirigente;

l'indennità di Ordine Pubblico, di Missione corrisposta ad un Commissario Capo o ad un Vice Questore Aggiunto e qualifiche o gradi equiparati delle Forze di Polizia ad ordinamento militare, spesso chiamati a delicatissime scelte nella direzione dei relativi servizi, è pari a quella di un Agente, con il risultato, che a causa delle diverse aliquote fiscali conseguente tassazione è più elevata, e, di fatto i funzionari e gli ufficiali delle forze di polizia percepiscono i medesimi servizi minori compensi;

lo stipendio di un agente dal 1984 ad oggi ha avuto un incremento del 346 per cento mentre quello di un Commissario Capo e di un Vice Questore Aggiunto e qualifiche o grado corrispondenti delle Forze di Polizia ad ordinamento militare è aumentato solo del 294 per cento circa;

che secondo quanto rilevato dall'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia, il rapporto parametrico effettivo tra lo stipendio di un Vice Questore aggiunto e quello di un agente, per effetto della parametrizzazione attuata dal Governo con decreto legislativo 30 maggio 2003, n. 193,

è passato da 169,23 a 148,75, con ulteriore, intollerabile appiattimento retributivo;

che con il decreto del 23 dicembre 2003, finalizzato alla valorizzazione dirigenziale delle retribuzioni dei Funzionari ed Ufficiali direttivi delle Forze di Polizia, lungi dal risolversi il problema, si è ommesso di procedere alla valorizzazione delle retribuzioni dei Commissari Capi e delle qualifiche equiparate;

che con il decreto da ultimo citato si continuano ad avocare « norme per il riordinamento della dirigenza del personale delle Forze di Polizia » per le quali, tuttavia, il Governo ha ommesso di apportare le necessarie somme nella legge finanziaria 2004, e, comunque, non ad oggi ha assunto alcuna iniziativa;

durante le votazioni della legge finanziaria del 27 dicembre 2002, n. 289, codesto Governo, ha accolto come raccomandazione in Senato l'ordine del giorno n. G22.104 impegnandosi, tra l'altro, a costituire un'area contrattuale autonoma per i funzionari della carriera di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 5 ottobre 2000 n. 334, e per le corrispondenti qualifiche i ruoli tecnici e professionali della Polizia di Stato, con spazi di rappresentanza autonoma per gli appartenenti alle predette categorie —:

quali iniziative urgenti i Ministri interpellati intendano adottare affinché sia sanata la grave sperequazione ai danni dei Funzionari di Polizia, per quei trattamenti accessori previsti dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 164 del 18 giugno 2002;

se si intenda, in merito, porvi rimedio, con la medesima decorrenza del citato decreto del Presidente della Repubblica e per quale motivo nulla sia stato previsto, al riguardo, nel disegno di legge recante finanziaria proposta del Governo, nonostante l'attenzione richiamata più volte sul punto dalle categorie interessate ed, in particolare, dall'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia;

con quali iniziative normative e con quali coperture si intenda dare attuazione al più volte annunciato « riordinamento della dirigenza del personale delle Forze di polizia » e se, in analogia con quanto avvenuto per le carriere dei diplomatici e dei prefettizi, il Governo intenda attivarsi per attribuire a tutti i Funzionari di Polizia ed ai corrispondenti gradi e qualifiche delle altre Forze dell'Ordine lo *status* dirigenziale;

quali iniziative siano state poste in essere per attuare l'ordine del giorno n. G22.104, accolto durante le votazioni della legge 27 dicembre 2002, n. 289.

(2-01066) « Ciani, Carra, Colasio, Fanfani, Fioroni, Fistarol, Franceschini, Frigato, Gambale, Gentiloni Silveri, Giachetti, Letta, Loiero, Lusetti, Mantini, Marcora, Merlo, Milana, Monaco, Morgando, Mosella, Papini, Parisi, Pasetto, Pinza, Potenza, Ruggieri, Santagata, Soro, Stradiotto, Tanoni, Tuccillo, Verneti, Villari, Boccia, Camo, Carbonella, Cardinale, Iannuzzi, Ladu, Lettieri, Maccanico, Marini, Meduri, Piscitello, Realacci, Reduzzi, Rosato, Ruggeri ».

Interrogazione a risposta orale:

MARTELLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel corso degli ultimi mesi, in Veneto orientale, sono state portate a termine una serie di rapine da parte di bande di criminali molto addestrati e violenti;

l'ultima rapina è avvenuta il 5 febbraio ai danni del supermercato « Il Pellicano » nella città di Portogruaro ad opera di tre banditi armati di pistole e fucili che hanno agito a volto coperto in un momento della giornata in cui erano particolarmente numerosi i clienti;

questa *escalation* criminale in cui vengono utilizzate armi e vengono minacciati di morte persone dedite al lavoro o alle loro abitudini quotidiane, sta diffondendo un senso sempre più opprimente di insicurezza tra i cittadini, a causa anche della libertà e dell'impunità con cui si muovono i criminali —:

quali siano le valutazioni del ministro di fronte al proliferare di tali episodi di criminalità nell'area del portogruarese, che non possono essere assolutamente trascurati o minimizzati;

quali iniziative intenda assumere per garantire una maggiore sicurezza per i cittadini e per le attività commerciali;

se non ritenga di intervenire urgentemente per prevedere interventi volti ad incrementare il personale e i mezzi delle forze dell'ordine al fine di garantire un miglior controllo del territorio e potenziare nella zona del Veneto orientale, l'azione preventiva e repressiva delle forze dell'ordine. (3-03050)

Interrogazione a risposta scritta:

RAISI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 9, 10 e 11 dicembre 2003 è stata effettuata, su disposizione del capo della Polizia, un'ispezione negli uffici della scuola di polizia ferroviaria di Bologna rivolta segnatamente alla posizione del dottor Giovanni Preziosa, vicequestore di polizia e rappresentante sindacale del Sodipo;

detta ispezione, su ammissione stessa dei funzionari delegati a effettuarla, avrebbe avuto origine da un esposto anonimo spedito da Bologna nella scorsa metà del mese di novembre;

le accuse rivolte dall'anonimo al dottor Preziosa riguardavano essenzialmente aspetti delle sue attività di privato cittadino e di rappresentante sindacale e che sarebbero state facilmente confutabili con una semplice ricognizione dei fascicoli riguardanti lo stesso Preziosa;

i funzionari addetti all'ispezione avrebbero chiesto ai sottoposti del dottor Preziosa conferma in merito alle contestazioni desumibili dall'esposto anonimo, usando toni e modalità lesivi del ruolo e della dignità della stesso Preziosa procurandogli, conseguentemente, un danno notevole;

la testata in questione, com'è ben noto al tribunale di Bologna presso il quale è regolarmente registrata dal 1975, è diretta dal signor Massimiliano Mazzanti, giornalista professionista del *Secolo d'Italia*, e vanta collaborazioni prestigiose a livello cittadino e nazionale, e tra le quali quella del dottor Preziosa, quale esperto di sicurezza e di materia sindacale di polizia dona lustro allo stesso corpo della polizia di Stato;

la testata *Obiettivo* non ha mai indetto petizioni neppure lontanamente qualificabili come razziste, e che, anzi, ospita regolarmente interventi del decano della comunità ebraica e del rappresentante principale delle comunità islamiche bolognesi —:

se ritenga corrette le modalità con cui è stata disposta l'ispezione, tenuto conto della natura anonima dell'esposto che l'ha originata e del fatto che la stessa potrebbe avere conseguenze dirette sull'onorabilità professionale e sulla carriera del funzionario, secondo l'interrogante così ingiustamente calunniato e trattato. (4-08841)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

BERTOLINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 dicembre 2003 l'ANCI, in sede di Conferenza Unificata, ha espresso

questa *escalation* criminale in cui vengono utilizzate armi e vengono minacciati di morte persone dedite al lavoro o alle loro abitudini quotidiane, sta diffondendo un senso sempre più opprimente di insicurezza tra i cittadini, a causa anche della libertà e dell'impunità con cui si muovono i criminali —:

quali siano le valutazioni del ministro di fronte al proliferare di tali episodi di criminalità nell'area del portogruarese, che non possono essere assolutamente trascurati o minimizzati;

quali iniziative intenda assumere per garantire una maggiore sicurezza per i cittadini e per le attività commerciali;

se non ritenga di intervenire urgentemente per prevedere interventi volti ad incrementare il personale e i mezzi delle forze dell'ordine al fine di garantire un miglior controllo del territorio e potenziare nella zona del Veneto orientale, l'azione preventiva e repressiva delle forze dell'ordine. (3-03050)

Interrogazione a risposta scritta:

RAISI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 9, 10 e 11 dicembre 2003 è stata effettuata, su disposizione del capo della Polizia, un'ispezione negli uffici della scuola di polizia ferroviaria di Bologna rivolta segnatamente alla posizione del dottor Giovanni Preziosa, vicequestore di polizia e rappresentante sindacale del Sodipo;

detta ispezione, su ammissione stessa dei funzionari delegati a effettuarla, avrebbe avuto origine da un esposto anonimo spedito da Bologna nella scorsa metà del mese di novembre;

le accuse rivolte dall'anonimo al dottor Preziosa riguardavano essenzialmente aspetti delle sue attività di privato cittadino e di rappresentante sindacale e che sarebbero state facilmente confutabili con una semplice ricognizione dei fascicoli riguardanti lo stesso Preziosa;

i funzionari addetti all'ispezione avrebbero chiesto ai sottoposti del dottor Preziosa conferma in merito alle contestazioni desumibili dall'esposto anonimo, usando toni e modalità lesivi del ruolo e della dignità della stesso Preziosa procurandogli, conseguentemente, un danno notevole;

la testata in questione, com'è ben noto al tribunale di Bologna presso il quale è regolarmente registrata dal 1975, è diretta dal signor Massimiliano Mazzanti, giornalista professionista del *Secolo d'Italia*, e vanta collaborazioni prestigiose a livello cittadino e nazionale, e tra le quali quella del dottor Preziosa, quale esperto di sicurezza e di materia sindacale di polizia dona lustro allo stesso corpo della polizia di Stato;

la testata *Obiettivo* non ha mai indetto petizioni neppure lontanamente qualificabili come razziste, e che, anzi, ospita regolarmente interventi del decano della comunità ebraica e del rappresentante principale delle comunità islamiche bolognesi —:

se ritenga corrette le modalità con cui è stata disposta l'ispezione, tenuto conto della natura anonima dell'esposto che l'ha originata e del fatto che la stessa potrebbe avere conseguenze dirette sull'onorabilità professionale e sulla carriera del funzionario, secondo l'interrogante così ingiustamente calunniato e trattato. (4-08841)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

BERTOLINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 dicembre 2003 l'ANCI, in sede di Conferenza Unificata, ha espresso

parere favorevole al decreto legislativo relativo al primo ciclo di istruzione;

in data 13 gennaio 2004 il ministero dell'istruzione ha emanato la circolare che fissa le modalità di iscrizione all'anno scolastico 2004/2005, con allegato il modulo da utilizzarsi per tale adempimento;

in data 14 gennaio 2004 l'ANCI, con una propria nota ufficiale, ha ribadito parere positivo al decreto sul primo ciclo, estendendolo anche alla Circolare Ministeriale n. 2/2004, in quanto « viene mantenuto il tempo pieno e prolungato, nella sua consueta gratuità, fino ad un massimo di quaranta ore settimanali, con il mantenimento dell'organico dell'anno scolastico decorso »;

ciò nonostante, in data 21 gennaio 2004 il sindaco e l'assessore all'Istruzione del comune di Russi (provincia di Ravenna) hanno inviato una lettera a tutte le famiglie con figli iscritti o da iscrivere nelle scuole materne, elementari e medie aventi sede nel territorio comunale;

in tale lettera, si informano le famiglie dell'avvenuta « abolizione del tempo pieno nella scuola elementare e l'abolizione del tempo prolungato nella scuola media », si esprimono giudizi di natura didattico-pedagogica (si parla di « drastico ridimensionamento del valore educativo della scuola pubblica ») sulle caratteristiche principali della riforma, quali l'istituzione di un docente tutor e la previsione di una quota oraria facoltativa opzionale, a libera scelta delle famiglie, definita testualmente « organizzazione scolastica dei vecchi doposcuola »;

la lettera si conclude, infine, sollecitando i genitori a presentare — all'atto dell'iscrizione — un modulo allegato alla suddetta lettera con cui si chiede non soltanto l'orario massimo consentito (quaranta ore alla primaria e trentasei ore alla secondaria di primo grado), ma anche che le ore « siano organizzate, in prosecuzione e continuità dell'organizzazione attuata negli anni scolastici precedenti con il tempo pieno prolungato ».

« In questo modo — conclude il sindaco — si dà la possibilità all'istituzione scolastica di agire — nell'ambito dell'autonomia scolastica — per il mantenimento degli organici » —:

se il Governo ritenga legittimo l'invio di suddetta lettera alle famiglie da parte del sindaco del comune di Russi;

se il Governo ritenga legittimo che un comune possa inviare alle famiglie un proprio modulo per l'iscrizione scolastica diverso da quello predisposto dall'amministrazione scolastica competente;

quali iniziative il Governo intenda adottare nei confronti del Comune di Russi, per ottenere una lettera di rettifica del medesimo Comune, che contenga informazioni corrette circa la riforma scolastica, sulla scorta di quanto già fatto dall'ANCI con nota del 14 gennaio 2004;

quali iniziative il Governo intenda adottare per chiedere al Comune di Russi il ritiro del modulo di iscrizione allegato alla propria lettera e, in subordine, quali modalità il Governo intenda adottare per informare direttamente le famiglie del comune di Russi circa le operazioni di iscrizione richieste dall'Amministrazione scolastica. (4-08840)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta immediata:

LADU, SORO, SANTINO ADAMO LODDO e TONINO LODDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le aziende agricole sarde sono state colpite da gravi eventi calamitosi, che hanno aggravato una situazione che aveva già i caratteri dell'emergenza e che, in mancanza di interventi rapidi, rischia di portare al collasso interi comparti dell'agricoltura sarda;

parere favorevole al decreto legislativo relativo al primo ciclo di istruzione;

in data 13 gennaio 2004 il ministero dell'istruzione ha emanato la circolare che fissa le modalità di iscrizione all'anno scolastico 2004/2005, con allegato il modulo da utilizzarsi per tale adempimento;

in data 14 gennaio 2004 l'ANCI, con una propria nota ufficiale, ha ribadito parere positivo al decreto sul primo ciclo, estendendolo anche alla Circolare Ministeriale n. 2/2004, in quanto « viene mantenuto il tempo pieno e prolungato, nella sua consueta gratuità, fino ad un massimo di quaranta ore settimanali, con il mantenimento dell'organico dell'anno scolastico decorso »;

ciò nonostante, in data 21 gennaio 2004 il sindaco e l'assessore all'Istruzione del comune di Russi (provincia di Ravenna) hanno inviato una lettera a tutte le famiglie con figli iscritti o da iscrivere nelle scuole materne, elementari e medie aventi sede nel territorio comunale;

in tale lettera, si informano le famiglie dell'avvenuta « abolizione del tempo pieno nella scuola elementare e l'abolizione del tempo prolungato nella scuola media », si esprimono giudizi di natura didattico-pedagogica (si parla di « drastico ridimensionamento del valore educativo della scuola pubblica ») sulle caratteristiche principali della riforma, quali l'istituzione di un docente tutor e la previsione di una quota oraria facoltativa opzionale, a libera scelta delle famiglie, definita testualmente « organizzazione scolastica dei vecchi doposcuola »;

la lettera si conclude, infine, sollecitando i genitori a presentare — all'atto dell'iscrizione — un modulo allegato alla suddetta lettera con cui si chiede non soltanto l'orario massimo consentito (quaranta ore alla primaria e trentasei ore alla secondaria di primo grado), ma anche che le ore « siano organizzate, in prosecuzione e continuità dell'organizzazione attuata negli anni scolastici precedenti con il tempo pieno prolungato ».

« In questo modo — conclude il sindaco — si dà la possibilità all'istituzione scolastica di agire — nell'ambito dell'autonomia scolastica — per il mantenimento degli organici » —:

se il Governo ritenga legittimo l'invio di suddetta lettera alle famiglie da parte del sindaco del comune di Russi;

se il Governo ritenga legittimo che un comune possa inviare alle famiglie un proprio modulo per l'iscrizione scolastica diverso da quello predisposto dall'amministrazione scolastica competente;

quali iniziative il Governo intenda adottare nei confronti del Comune di Russi, per ottenere una lettera di rettifica del medesimo Comune, che contenga informazioni corrette circa la riforma scolastica, sulla scorta di quanto già fatto dall'ANCI con nota del 14 gennaio 2004;

quali iniziative il Governo intenda adottare per chiedere al Comune di Russi il ritiro del modulo di iscrizione allegato alla propria lettera e, in subordine, quali modalità il Governo intenda adottare per informare direttamente le famiglie del comune di Russi circa le operazioni di iscrizione richieste dall'Amministrazione scolastica. (4-08840)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta immediata:

LADU, SORO, SANTINO ADAMO LODDO e TONINO LODDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le aziende agricole sarde sono state colpite da gravi eventi calamitosi, che hanno aggravato una situazione che aveva già i caratteri dell'emergenza e che, in mancanza di interventi rapidi, rischia di portare al collasso interi comparti dell'agricoltura sarda;

la zootecnia, in particolare gli allevamenti ovi-caprini e bovini, ha pagato duramente siccità prolungate e *blue tongue*, che, anche alla luce degli avvenimenti degli ultimi mesi del 2003, è ben lungi dall'essere debellata. Sempre più urgente è la necessità, pertanto, di un intervento organico di lotta integrata all'insetto vettore, di prevenzione e di controllo costanti della malattia, oltre che delle necessarie misure di profilassi e cura —:

quali interventi il Governo intenda adottare in favore dell'agricoltura e della zootecnia della Sardegna, in particolare al fine di sostenere economicamente e finanziariamente le aziende del settore.

(3-03042)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta immediata:

VALPIANA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

il giorno 9 febbraio 2004 tutti i 42 sindacati del settore sanitario hanno indetto e attuato uno sciopero nazionale di 24 ore che ha visto una mobilitazione senza precedenti, con oltre l'80 per cento di adesione del personale (130 mila medici, più di 25 mila specializzandi), a difesa non solo della giusta rivendicazione del rinnovo del contratto nazionale scaduto da due anni, ma anche del diritto alla salute e del servizio sanitario nazionale;

si tratta di un segnale inequivocabile della sfiducia di tutto il mondo sanitario verso le politiche del Governo, che stanno portando al declino del servizio sanitario nazionale attraverso processi di privatizzazione —:

come intenda concretamente rispondere alle richieste della piattaforma su cui è stato indetto lo sciopero dei medici e, in particolare, cosa intenda fare per ovviare al cronico sottofinanziamento del fondo

sanitario nazionale e contro il progetto, secondo l'interrogante, distruttivo della sanità, che prevede la frantumazione in 21 servizi sanitari regionali diversi, mettendo in discussione il diritto alla salute garantito a ogni cittadino. (3-03044)

Interrogazione a risposta scritta:

SINISCALCHI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la giornata del 9 febbraio 2004 è stata caratterizzata da una paralisi delle attività sanitarie del servizio pubblico a seguito dello sciopero indetto dai sindacati di categoria che coinvolge medici, veterinari, farmacisti, fisici, chimici, biologi e psicologi;

gli ospedali pubblici, operativi soltanto per le emergenze, hanno registrato la sospensione delle visite ambulatoriali, delle visite ai degenti, delle attività di radiologia e di laboratorio, degli interventi chirurgici ritenuti non urgenti;

la protesta del personale sanitario nei confronti del blocco del rinnovo contrattuale, potrebbe non rimanere isolata nell'ambito della richiamata astensione del 9 febbraio, e proseguire con ulteriori iniziative certamente penalizzanti per il funzionamento del servizio sanitario pubblico e per la fruizione dello stesso da parte del cittadino;

il personale sanitario delle strutture pubbliche lamenta una carenza nel finanziamento del sistema sanitario nazionale, carenza idonea a determinare una impossibilità di garanzia per tutti i cittadini di una adeguata assistenza medica;

a seguito di tali iniziative e manifestazioni di protesta, la fiducia dei cittadini nei confronti delle strutture ospedaliere e dell'attuale politica sanitaria rischia di affievolirsi notevolmente —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare e quale posizione intenda assumere per contemperare le esigenze di

la zootecnia, in particolare gli allevamenti ovi-caprini e bovini, ha pagato duramente siccità prolungate e *blue tongue*, che, anche alla luce degli avvenimenti degli ultimi mesi del 2003, è ben lungi dall'essere debellata. Sempre più urgente è la necessità, pertanto, di un intervento organico di lotta integrata all'insetto vettore, di prevenzione e di controllo costanti della malattia, oltre che delle necessarie misure di profilassi e cura —:

quali interventi il Governo intenda adottare in favore dell'agricoltura e della zootecnia della Sardegna, in particolare al fine di sostenere economicamente e finanziariamente le aziende del settore.

(3-03042)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta immediata:

VALPIANA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

il giorno 9 febbraio 2004 tutti i 42 sindacati del settore sanitario hanno indetto e attuato uno sciopero nazionale di 24 ore che ha visto una mobilitazione senza precedenti, con oltre l'80 per cento di adesione del personale (130 mila medici, più di 25 mila specializzandi), a difesa non solo della giusta rivendicazione del rinnovo del contratto nazionale scaduto da due anni, ma anche del diritto alla salute e del servizio sanitario nazionale;

si tratta di un segnale inequivocabile della sfiducia di tutto il mondo sanitario verso le politiche del Governo, che stanno portando al declino del servizio sanitario nazionale attraverso processi di privatizzazione —:

come intenda concretamente rispondere alle richieste della piattaforma su cui è stato indetto lo sciopero dei medici e, in particolare, cosa intenda fare per ovviare al cronico sottofinanziamento del fondo

sanitario nazionale e contro il progetto, secondo l'interrogante, distruttivo della sanità, che prevede la frantumazione in 21 servizi sanitari regionali diversi, mettendo in discussione il diritto alla salute garantito a ogni cittadino. (3-03044)

Interrogazione a risposta scritta:

SINISCALCHI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la giornata del 9 febbraio 2004 è stata caratterizzata da una paralisi delle attività sanitarie del servizio pubblico a seguito dello sciopero indetto dai sindacati di categoria che coinvolge medici, veterinari, farmacisti, fisici, chimici, biologi e psicologi;

gli ospedali pubblici, operativi soltanto per le emergenze, hanno registrato la sospensione delle visite ambulatoriali, delle visite ai degenti, delle attività di radiologia e di laboratorio, degli interventi chirurgici ritenuti non urgenti;

la protesta del personale sanitario nei confronti del blocco del rinnovo contrattuale, potrebbe non rimanere isolata nell'ambito della richiamata astensione del 9 febbraio, e proseguire con ulteriori iniziative certamente penalizzanti per il funzionamento del servizio sanitario pubblico e per la fruizione dello stesso da parte del cittadino;

il personale sanitario delle strutture pubbliche lamenta una carenza nel finanziamento del sistema sanitario nazionale, carenza idonea a determinare una impossibilità di garanzia per tutti i cittadini di una adeguata assistenza medica;

a seguito di tali iniziative e manifestazioni di protesta, la fiducia dei cittadini nei confronti delle strutture ospedaliere e dell'attuale politica sanitaria rischia di affievolirsi notevolmente —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare e quale posizione intenda assumere per contemperare le esigenze di

incremento dei fondi da destinare al servizio sanitario pubblico e la lamentata esiguità delle finanze a disposizione.

(4-08851)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Bellillo e altri n. 1-00309, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 gennaio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Biondi, Carbonella, Rocchi, Villetti.

La mozione Magnolfi e altri n. 1-00316, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Baldi.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore:

interpellanza Ladu n. 2-00976 del 12 novembre 2003.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore:

interrogazione a risposta scritta Bornacin n. 4-08835 del 9 febbraio 2004 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02843.

incremento dei fondi da destinare al servizio sanitario pubblico e la lamentata esiguità delle finanze a disposizione.

(4-08851)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Bellillo e altri n. 1-00309, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 gennaio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Biondi, Carbonella, Rocchi, Villetti.

La mozione Magnolfi e altri n. 1-00316, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Baldi.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore:

interpellanza Ladu n. 2-00976 del 12 novembre 2003.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore:

interrogazione a risposta scritta Bornacin n. 4-08835 del 9 febbraio 2004 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02843.